

# Città di Teano

## Provincia di Caserta

### Piano Urbanistico Comunale

(Ai sensi della L.R. Campania 22.12.2004 n° 16 e del Regolamento 04.08.2011 n° 5)

Sindaco:

dott. *Alfredo D'Andrea*

Delegato all'Urbanistica:

ing. *Pierluigi Landolfi*

RUP:

avv. *Fernando Zanni*

Consulenti:

Servizi specialistici di alta qualificazione e coordinamento per la redazione del PUC:

prof.ssa arch. *Emma Buondonno*

Servizi di redazione del PUC:

arch. *Chiara D'Alise*

Piano Preliminare  
Relazione di coerenza con gli obiettivi  
della pianificazione sovraordinata



Elaborato:

1.a

dicembre 2018

# **RELAZIONE DI COERENZA CON GLI OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA**

## **1\_Gli strumenti di pianificazione sovraordinata**

- 1.1\_ Il Piano Territoriale Regionale (PTR) e sue implicazioni sul territorio di Teano
- 1.2\_ Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR 2007 – 2013)
- 1.2 bis \_ Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR 2014 – 2020)
- 1.3\_ Il Piano del Parco Regionale del Roccamonfina – Foce del Garigliano (2003)
- 1.4\_ Il Piano Regionale delle attività estrattive (PRAE) (2006)
- 1.5\_ Il Piano di bonifica dei siti inquinati della regione Campania (2005 e 2013)
- 1.6\_ Il Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria (2005)
- 1.7\_ L'Autorità di Bacino Liri – Garigliano e Volturno – Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico - Rischio di frana (PSAI-RF) (2006)
- 1.8\_ Il Piano Paesistico del complesso vulcanico di Roccamonfina (1996)
- 1.9\_ Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Caserta (PTCP) e sue implicazioni sul territorio di Teano (2012)

## **2\_ La coerenza tra gli obiettivi di Piano e la pianificazione sovraordinata**

## **1\_Gli strumenti di pianificazione sovraordinata e di settore**

### **1.1\_Il Piano Territoriale Regionale (PTR) e sue implicazioni sul Territorio di Teano**

Con Delibera di Giunta Regionale n° 287 del 25 febbraio 2005 fu adottata la Proposta di Piano Territoriale Regionale, pubblicata sul BURC n° 27 del 13 maggio 2005. Essa segue le Linee guida per la pianificazione territoriale regionale, pubblicate nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania del 24/12/2002 ed è coerente con quanto previsto dalla legge regionale di riforma urbanistica (L.R. 16/2004).

In data 30/11/2006, con Delibera n° 1596, viene adottata la versione del PTR integrata e modificata rispetto alla precedente, con il recepimento delle osservazioni migliorative presentate dai comuni e con le Linee Guida per il Paesaggio, documento che detta gli indirizzi per l'attuazione delle politiche sul paesaggio, in seguito alla emanazione della Convenzione Europea del Paesaggio (CEP).

Attraverso le "Linee guida per il paesaggio in Campania" la Regione indica alle Province ed ai Comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio, dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla L.R. 16/04, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP), dei piani urbanistici comunali (PUC) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art. 47 della L.R. 16/04. Alla data attuale il PTR ha concluso il suo iter approvativo con l'emanazione della L.R. 13/2008.

#### **TEANO NEL PTR**

Nell'interpretazione della struttura territoriale della Campania, il Piano Territoriale Regionale individua, attraverso i Quadri territoriali di riferimento, utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province e le Soprintendenze e ad indicare gli indirizzi di pianificazione paesistica: il Quadro delle reti, il Quadro degli ambienti insediativi, il Quadro dei sistemi territoriali di sviluppo, il Quadro dei Campi territoriali complessi, il Quadro degli indirizzi per le intese intercomunali e buone pratiche di pianificazione, gli Ambienti Insediativi ed i Sistemi Territoriali di Sviluppo.

In particolare nel Secondo Quadro Territoriale di Riferimento il PTR individua gli "Ambienti Insediativi", ambiti "macro", che "vengono proposti al confronto con Province ed altri Enti locali per inquadrare in modo sufficientemente articolato gli assetti territoriali della regione", affidando

alla pianificazione provinciale la definizione degli assetti insediativi, riservando a sé i compiti di proposta di visioni di guida per il futuro e l'individuazione di temi che pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di copianificazione sostanziale. In sostanza, nel PTR, gli ambienti insediativi costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, e dei conseguenti interventi "strutturanti", in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative. Per gli ambienti insediativi la scelta strategica del PTR mira al perseguimento "di un assetto policentrico più coerentemente aderente ad una idea di "rete" territoriale nella quale continuo più le relazioni, in un certo senso, dei nodi, valorizzando le complementarità più degli antagonismi concorrenziali, e nella quale il ruolo dei nodi sia frutto più delle specificità e delle identità che delle dimensioni e delle gerarchie".

Nel Terzo Quadro Territoriale di Riferimento vengono individuati i "Sistemi Territoriali di Sviluppo". Tali sistemi hanno funzione "non di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni", ed altresì che "i Sistemi Territoriali di Sviluppo diventano la trama di base sulla quale costruire i processi di copianificazione", nonché "possono costituire una significativa opportunità per la Regione Campania di affrontare la prossima programmazione dei fondi comunitari 2007/2013 in un quadro di pianificazione unitario, frutto di un processo di concertazione ormai radicato nelle norme e nelle prassi regionali".

Il Comune di Teano è inserito nell'Ambiente insediativo 9 – Valle del Garigliano e nel Sistema territoriale strategico a dominante naturalistica A11 – Monte Santa Croce.

## AMBIENTE INSEDIATIVO N. 9 – VALLE DEL GARIGLIANO

### *Descrizione sintetica dei problemi*

L'ambiente presenta una serie di problematiche derivanti dalla mancanza di pianificazione e di controllo ambientale che causa, pur nella permanenza di una elevata naturalità, un certo disagio nel vedere in prossimità di beni ambientali, storici, artistici ed archeologici di notevole importanza, aree utilizzate come discariche, costruzioni di basso livello architettonico e vegetazione trascurata lungo le strade. Ulteriore elemento di grave disagio è la presenza della centrale nucleare del Garigliano attualmente ferma ed in attesa di dismissione.

### *Lineamenti strategici di fondo*

Le scelte programmatiche che si vanno definendo nei PI del POR e l'avvio delle attività del Parco Regionale di Roccamonfina stanno generando la consapevolezza della necessità di valorizzare le notevoli risorse ambientali con azioni mirate alla qualità delle produzioni agricole e boschive, della

promozione della ricettività turistica e della diversificazione della sua offerta su vari elementi di attrazione. Vanno, pertanto, promosse ed incentivate tutte quelle azioni utili a questa valorizzazione, quali: riconoscimenti con marchi DOC e DOP delle varie produzioni, incentivi per la realizzazione di agriturismi e di centri di raccolta e commercializzazione, protezione del territorio dalle azioni di dissesto idrogeologico, disinquinamento delle acque e finanziamenti per la sistemazione dei beni archeologici, culturali ed architettonici. Le reti di mobilità devono essere migliorate per aumentare i livelli di sicurezza e consentire i passaggi della rete ecologica. Occorre, inoltre, investire per il recupero ambientale della fascia del litorale, in particolare della pineta e delle aree dunali, il recupero e la valorizzazione dei centri storici e della sentieristica; occorre realizzare con gli ambiti circostanti una politica di coerenza e razionalizzazione degli interventi per utilizzare al meglio le risorse del territorio, ad esempio la sistemazione delle sponde della foce del fiume Garigliano con il loro uso per la pesca, l'approdo e le passeggiate; l'utilizzo e la promozione delle risorse termali; l'eliminazione di carichi inquinanti nei corsi d'acqua per ottenere lo sviluppo del turismo balneare.

#### *Elementi essenziali di visioning tendenziale e "preferito"*

Ove le dinamiche insediative dovessero continuare a seguire le tendenze in corso, si può ritenere che nell'ambiente insediativo n. 9 si configurerebbe un assetto caratterizzato da:

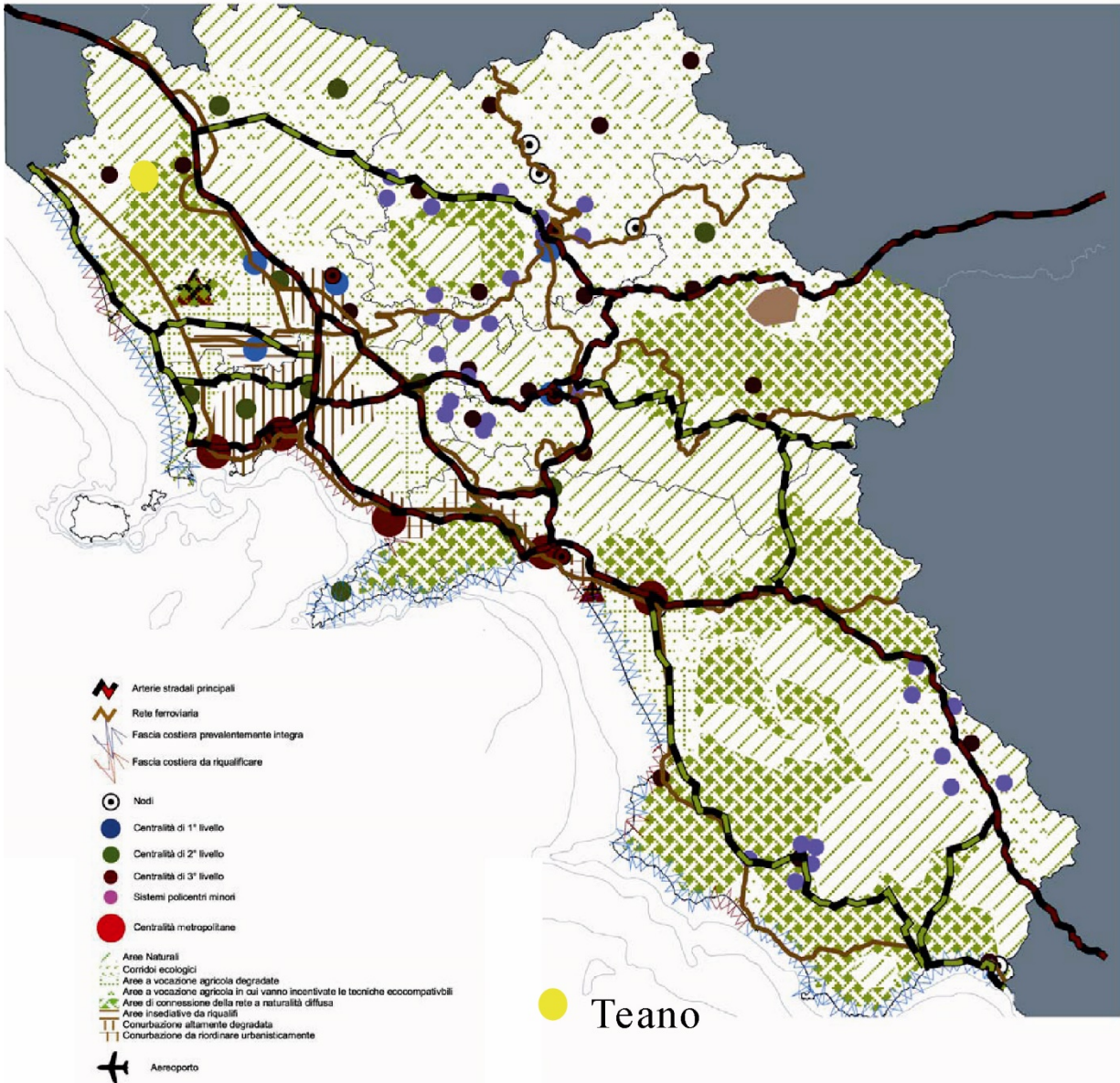
- un processo lento ma continuo di abbandono dei centri minori con spostamento verso i territori circostanti più pianeggianti dotati di migliori strutture commerciali e produttive;
- un incremento anche incontrollato dell'urbanizzazione dei centri maggiori e lo sviluppo insediativo lungo le strade che li collegano;
- la mancanza di pianificazione ai vari livelli di controllo della qualità architettonica;
- lo scarso controllo delle fonti di inquinamento.

#### *Indirizzi strategici*

Volendo pensare ad una "visione guida per il futuro" si potrebbe evidenziare la necessità di:

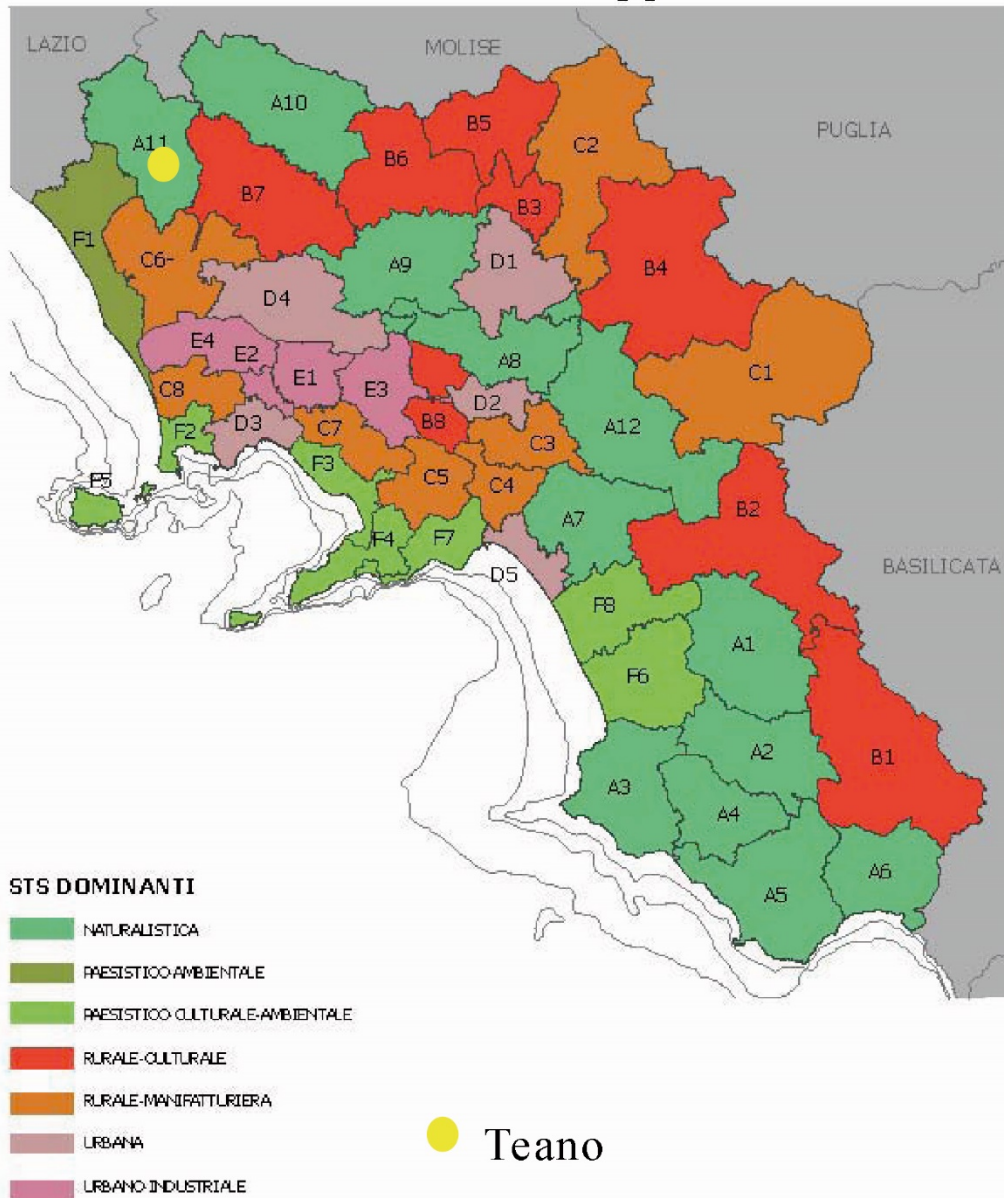
- migliorare gli standard di sicurezza stradale mediante sistemazioni attive e passive e far prevedere nella progettazione degli interventi i passaggi per la rete ecologica;
- promuovere e sostenere lo sviluppo delle aree protette; l'ampliamento del Parco di Roccamonfina ed in particolare il prolungamento verso monte dell'area del fiume Garigliano;
- invogliare la permanenza nelle aree a rischio di abbandono e rischio idrogeologico attraverso un efficace sostegno all'agricoltura delle aree disagiate;
- promuovere gli interventi di pianificazione, di riammagliamentamento delle opere sul territorio in modo da riqualificare la fascia costiera domizia, l'asse Cellole-Sessa Aurunca e Teano - Vairano.

# Visioning Preferita





### 3° QTR: - Sistemi territoriali di sviluppo: Dominanti -



#### STS A11 - MONTE SANTA CROCE

##### *Accessibilità*

È situato all'estremo nord della Regione Campania, al confine con le province di Frosinone ed Isernia, sulla Terra di Lavoro.

È attraversato dalla S.S. 430 del Garigliano, ad ovest, che incrocia la S.S. 6 Via Casilina in prossimità di Venafro. La S.S. 6 attraversa il sistema territoriale dal comune di Mignano Monte Lungo sino a Marzano Appio, posto a sud-ovest, in corrispondenza del quale continua verso sud parallelamente al confine fino a Teano, dove abbandona definitivamente il territorio del sistema territoriale in questione. Da est proviene la S.S. 372 Telesina che si connette all'autostrada A1 Napoli-Roma in corrispondenza dello svincolo di Caianello.

Gli svincoli autostradali a servizio del territorio sono due: Caianello, collocato in prossimità del confine est e San Vittore al confine nord. Da Mignano Monte Lungo si dirama la S.P. 14 di collegamento con Roccamonfina e Sessa Aurunca e da Roccamonfina la S.P. 91 di collegamento con la S.S. 6. Infine, la S.P. 31 Macchina-S. Giuliano – Cascano da Teano a Sessa Aurunca.

La linea ferroviaria a servizio del territorio è la Caserta-Roma con le stazioni di Teano, Riardo-Pietramelara, Vairano-Caianello, Tora-Prezzeno, Mignano di Montelungo e Rocca d'Evandro - San Vittore.

L'aeroporto più prossimo, è quello di Grazzanise raggiungibile percorrendo circa 20 km di autostrada, dallo svincolo di Caianello fino allo svincolo di Capua, proseguendo poi sulla SS 7, Appia, fino all'abitato di Capua per 7 km e quindi sulla S.S. 264 fino allo scalo per altri 14 km.

Programmazione

Per il sistema stradale le principali *invarianti* progettuali sono:

- ammodernamento della SS 372 da Benevento a Caianello e bretelle di collegamento alla viabilità principale;
- adeguamento della sede stradale della S.P. 91, Borgonovo-Casale-Prov.le Teano- Roccamonfina;
- adeguamento della sede stradale della S.P. 31, 2° Macchina;
- adeguamento della sede stradale della S.P. 14, Sessa;

Per il sistema ferroviario non sono previsti interventi.

Il carattere degli interventi programmati previsti nel PTR per Teano, in quanto componente del Sistema C6, viene espresso tramite una **matrice degli indirizzi strategici**, comprensiva di tutti i sistemi territoriali individuati nella Regione. La matrice, riportata di seguito, mostra come per il sistema di riferimento lo sviluppo si identifichi soprattutto con la difesa della Biodiversità, Indirizzo strategico B1.



## La matrice degli indirizzi strategici e i STS

Si sono attribuiti:

	1 punto	ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo.
	2 punti	ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico.
	3 punti	ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare.
	4 punti	ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.
	?	Aree su cui non è stato effettuato alcun censimento.

SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO		INDIRIZZI STRATEGICI																	
		Interconnessione - Accessibilità attuale	Interconnessione - Programmi	Difesa della biodiversità	Valorizzazione Territori marginali	Riqualificazione costa	Valorizzazione Patrimoni o culturale e paesaggio	Recupero aree dismesse	Rischio vulcanico	Rischio sismico	Rischio idrogeologico	Rischio incidenti industriali	Rischio rifiuti	Rischio attività estrattive	Riqualificazione e messa a norma delle città	Attività produttive per lo sviluppo industriale	Attività produttive per lo sviluppo agricolo - Sviluppo delle Filiere	Attività produttive per lo sviluppo agricolo - Diversificazione territoriale	Attività produttive per lo sviluppo turistico
		A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3
<b>Dominante naturalistica</b>																			
1	A.1 Alburni																		
2	A.2 Alto Calore																		
3	A.3 Alento - Monte Stella																		
4	A.4 Gelbison Cervati																		
5	A.5 Lambro e Mingardo																		
6	A.6 Bussento																		
7	A.7 Monti Picentini - Terminio																		
8	A.8 Partenio																		
9	A.9 Taburno																		
10	A.10 Matese																		
11	A.11 Monte S. Croce																		

Altri indirizzi strategici da potenziare, in quanto sarebbero di supporto allo sviluppo globale del sistema, sono i seguenti:

A1: Interconnessione – accessibilità attuale;

A2: Interconnessione – programmi;

B.2 Valorizzazione territori marginali;

B1: Difesa della biodiversità;

B4: Valorizzazione patrimonio culturale e paesaggio;

C2: Difesa dal rischio sismico;

E2a: Attività produttiva per lo sviluppo agricolo – Sviluppo per la crescita delle filiere;

E2a: Attività produttiva per lo sviluppo agricolo – Diversificazione territoriale;

E3: Attività produttiva per lo sviluppo turistico, da considerarsi comunque indirizzo secondario rispetto allo sviluppo agricolo e legato allo sviluppo delle filiere.

## LE LINEE GUIDA PER IL PAESAGGIO, ADOTTATE IN DATA 30/11/2006 E PUBBLICATE SUL BURC DEL 10/01/2007: RICONOSCIMENTO DEGLI AMBITI DI PAESAGGIO E CONSEGUENTI LINEE DI AZIONE STRATEGICA

Vale qui la pena di riportare integralmente i principi fondamentali su cui si basano le linee guida, a dimostrazione del fatto che alcuni degli obiettivi del PUC, sono coincidenti con detti principi.

- a) Sostenibilità, come carattere degli interventi di trasformazione del territorio ai fini della conservazione, della riproducibilità e del recupero delle risorse naturali e culturali, fondamento dello sviluppo e della qualità di vita delle popolazioni presenti e future;
- b) Qualificazione dell'ambiente di vita, come obiettivo permanente delle pubbliche autorità per il miglioramento delle condizioni materiali e immateriali nelle quali vivono ed operano le popolazioni, anche sotto il profilo della percezione degli elementi naturali ed artificiali che costituiscono il loro contesto di vita quotidiano;
- c) Minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente, come obiettivo che le pubbliche autorità devono perseguire nell'adottare le decisioni che riguardano il territorio ed i valori naturali, culturali e paesaggistici che questo comprende segnatamente nel momento in cui esaminano la fattibilità, autorizzano o eseguono progetti che comportano la sua trasformazione;
- d) Sviluppo endogeno, da conseguire con riferimento agli obiettivi economici posti tramite la pianificazione territoriale al fine di valorizzare le risorse locali e la capacità di autogestione degli enti pubblici istituzionalmente competenti rispetto a tali risorse;
- e) Sussidiarietà, come criterio nella ripartizione delle competenze e delle funzioni pubbliche relative alla gestione del territorio affinché, di preferenza, le decisioni siano prese dagli enti più vicini alle popolazioni. L'assegnazione di competenze ad altre autorità deve essere giustificata dalla necessità di preservare interessi pubblici facenti capo a comunità più grandi e tener conto dell'ampiezza e della natura del compito e delle esigenze di efficacia e di economia;
- f) Collaborazione inter-istituzionale e copianificazione, quali criteri e metodi che facilitano una stabile e leale cooperazione tra i diversi livelli amministrativi, in senso verticale e orizzontale, tenendo conto della necessità di combinare interesse pubblici di livello territoriale differente facenti capo a comunità di diversa grandezza (locali, regionale, nazionale, internazionale) ed utilizzando i processi relativi all'Agenda 21 locale; coerenza dell'azione pubblica quale modo per armonizzare i

diversi interessi pubblici e privati relativi all'uso del territorio affinché, ogni volta che ciò è possibile, l'interesse delle comunità più piccole possa contribuire positivamente all'interesse delle comunità più grandi e viceversa;

g) Sensibilizzazione, formazione ed educazione, quali processi culturali da attivare e sostenere a livello pubblico e privato al fine di creare o rafforzare la consapevolezza dell'importanza di preservare la qualità del paesaggio quale risorsa essenziale della qualità della vita;

h) Partecipazione e consultazione, come occasione di conoscenza delle risorse comuni del territorio da parte delle popolazioni anche mediante programmi di progettazione partecipata e comunicativa e modalità decisionali fondate su meccanismi democratici.

I principi espressi alle precedenti lettere b), c) e d) dovranno essere posti alla base dell'enunciazione dei principali obiettivi del PUC: **qualificazione dell'ambiente di vita, minor consumo possibile del territorio e recupero del patrimonio edilizio esistente, promozione dello sviluppo endogeno sulla base delle risorse locali, sono i concetti cardine che hanno sotteso alla definizione di molti degli interventi previsti nel PUC.**

Inoltre, il principio di cui alla lettera a), ossia la sostenibilità ambientale degli interventi, si può definire l'essenza stessa della VAS, ed è ciò che in questa sede si tende ad accertare.

## 1.2\_ Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR 2007 - 2013)

Il Programma di Sviluppo Rurale della Campania e il documento operativo delle politiche di sviluppo regionale, da attuare negli ambiti territoriali rurali per il periodo 2007 - 2013. Esso rappresenta il livello regionale dell'articolato iter programmatico stabilito dal Regolamento CE 1698/05, il quale predefinisce gli obiettivi generali per lo sviluppo rurale nel seguente modo:

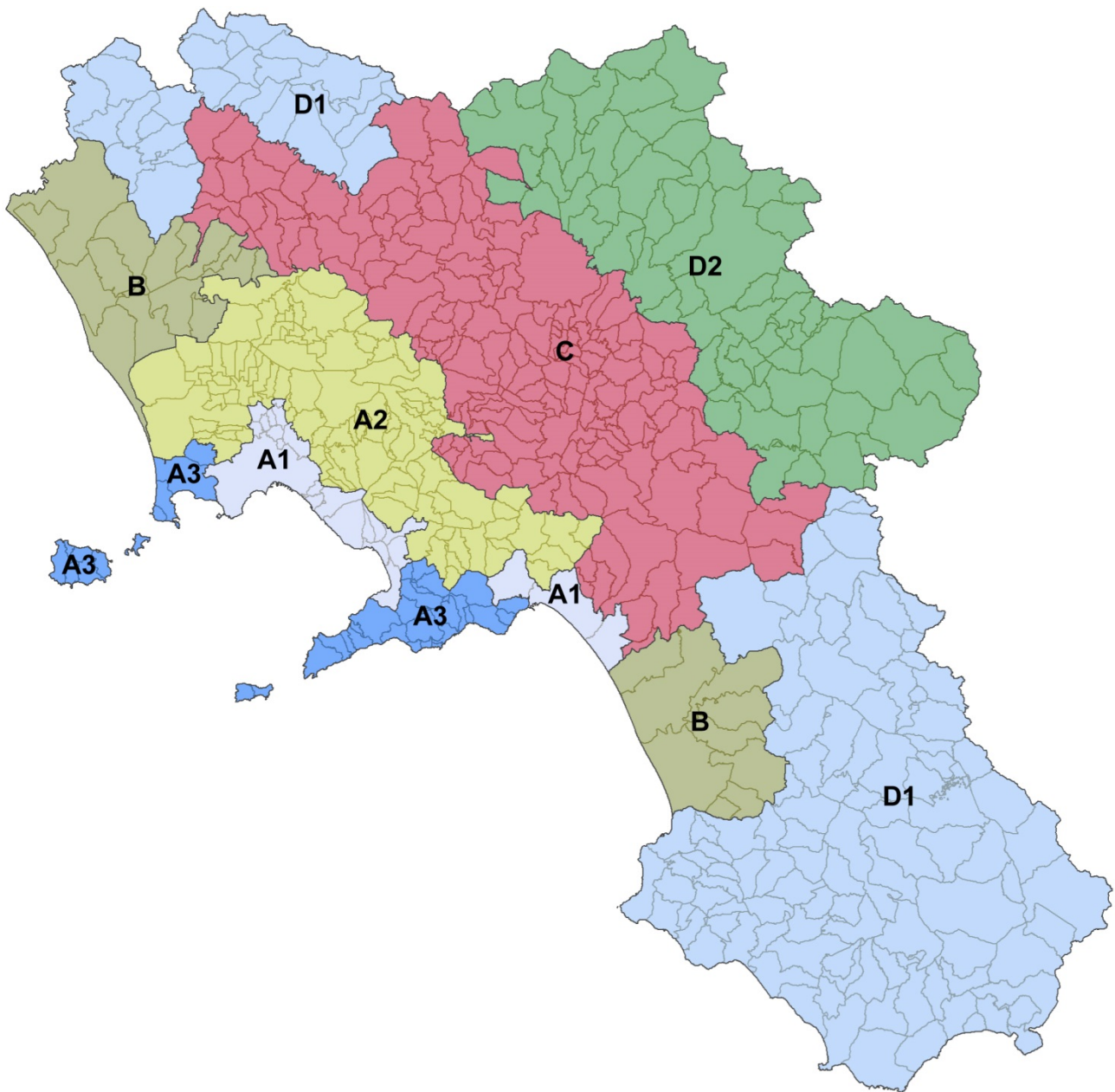
a) accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione;

b) valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio;

c) migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

Il Reg. CE 1698/05 stabilisce anche che la realizzazione di questi obiettivi dovrà avvenire attraverso specifiche misure di sviluppo rurale, strutturate in quattro Assi prioritari, vale a dire:

- Asse I - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
- Asse II - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
- Asse III - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;
- Asse IV - Leader.



## Legenda

□ Limiti comunali

### Macroaree PSR

□ A1, Aree urbanizzate con spazi agricoli residui

■ A2, Aree urbanizzate con forti preesistenze agricole e diffuse situazioni di degrado ambientale

■ A3, Aree a forte valenza paesaggistico-naturalistica con forte pressione antropica

■ B, Aree ad agricoltura intensiva e con filiere produttive integrate

■ C, Aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riqualificazione dell'offerta

□ D1, Aree a forte valenza paesaggistico-naturalistica con potenzialità di sviluppo integrato

■ D2, Aree caratterizzate da ritardo di sviluppo, particolarmente sensibili agli effetti della riforma della PAC

Le priorità strategiche per lo sviluppo rurale nel periodo 2007 - 2013 sono state definite negli OSC (Orientamenti Strategici Comunitari), sulla base dei quali gli Stati Membri hanno elaborato i PSN

(Piani Strategici Nazionali), che a loro volta definiscono gli obiettivi specifici degli Stati membri. Il PSR regionale è stato quindi elaborato coerentemente sia con gli OSC che con i contenuti del PSN. Gli obiettivi ambientali sono principalmente riferibili all'Asse 2, per il quale vengono individuati gli obiettivi prioritari riportati nello schema sottostante, da raggiungere attraverso l'implementazione di adeguate linee di policy.

Nonostante negli altri assi non vengano individuati obiettivi ambientali specifici, il PSR della Campania individua le seguenti priorità di carattere trasversale:

- risparmio energetico e diffusione dell'utilizzo di energie rinnovabili; risparmio delle risorse idriche;
- cura e miglioramento dell'ambiente e del paesaggio.

Il perseguimento di tali priorità è conseguito attraverso l'implementazione di meccanismi premiali in sede di valutazione delle istanze (Assi 3 e 4) e attraverso l'obbligo per gli interventi di ammodernamento e/o di diversificazione delle aziende agricole, forestali e della trasformazione agroalimentare di prevedere investimenti mirati alla cura e al miglioramento dell'ambiente e del paesaggio e al perseguimento di almeno una delle su indicate priorità di risparmio, in misura complessivamente non inferiore al 20 % della spesa ammissibile (Asse 1).

Secondo la **Territorializzazione del Programma di Sviluppo Rurale**, **Teano** appartiene alla macroarea D1 - Aree a forte valenza passeaggistico-naturalistica, con potenzialità di sviluppo integrato.

Lo scenario emerso nella macroarea D1 evidenzia la necessità di intervenire prevalentemente sugli aspetti legati al miglioramento dell'assetto competitivo delle filiere agroalimentari e sulla creazione di esternalità positive.

Più in dettaglio, i fabbisogni locali sono legati ai seguenti aspetti:

- Competitività
- Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale
- Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

Di seguito è riportato lo schema del Quadro logico per la macroarea D1.

## 1.2 bis\_ Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR 2014 – 2020)

La Programmazione dello Sviluppo Rurale per il periodo 2014-2020 rappresenta un primo ed importante strumento disponibile per dare una concreta forma alle politiche regionali per lo sviluppo dei settori agroforestali ed il rilancio delle aree rurali. In tal senso, il presente documento intende tracciare le strategie di base che orienteranno le politiche finalizzate allo sviluppo rurale in

Campania. In tal senso, il documento intende avviare concretamente il confronto pubblico finalizzato alla preparazione del PSR 2014-2020.

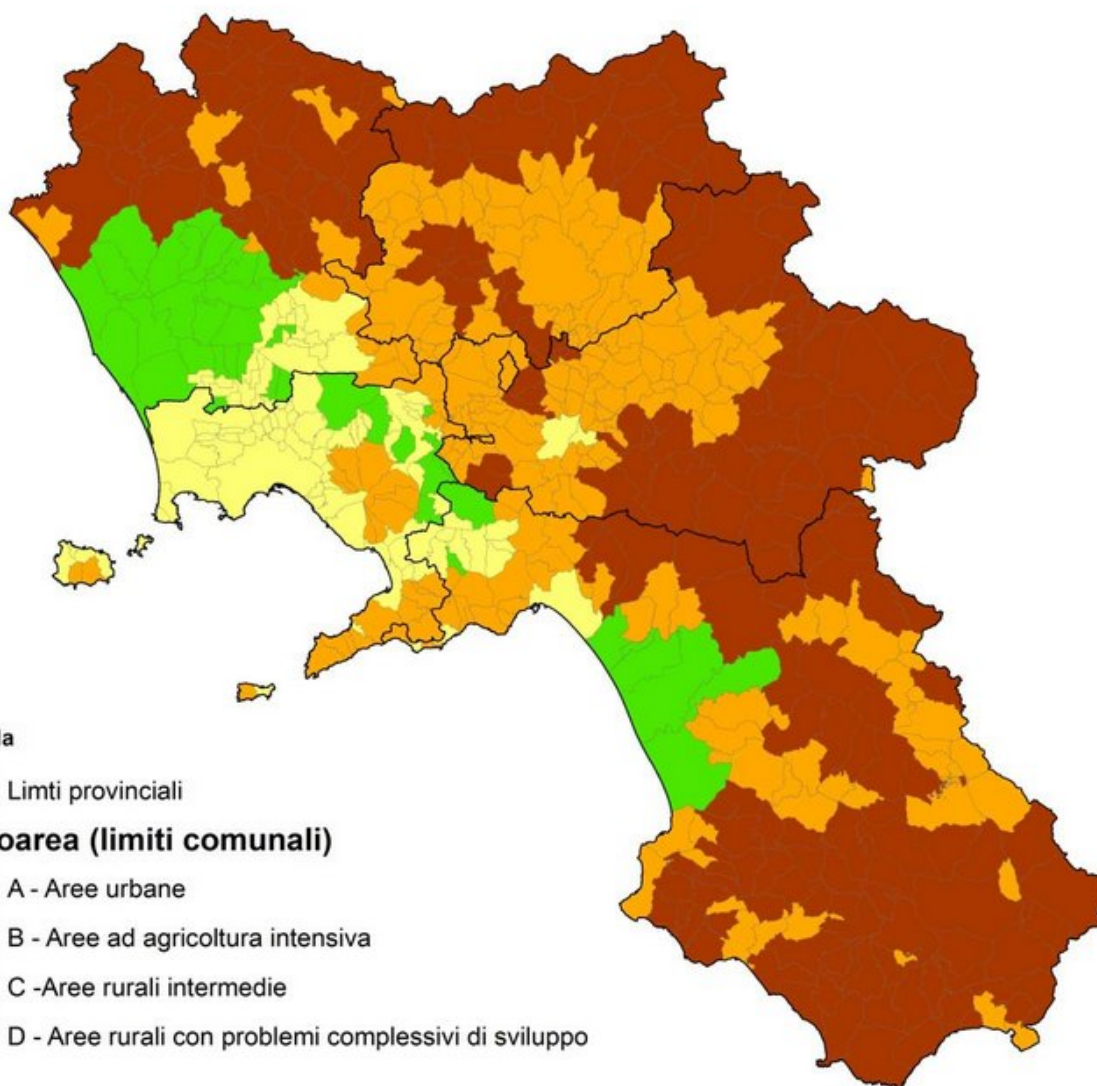
Il documento è articolato in quattro sezioni:

- la prima contiene una sintetica descrizione del contesto agroalimentare regionale, che trae origine soprattutto dai dati rilevati nell'ambito del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura. Inoltre, sono rappresentate alcune considerazioni preliminari sui risultati del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013;
- nella seconda si tracciano le linee di indirizzo strategico che l'Assessorato all'Agricoltura della Campania intende adottare al fine di sostenere lo sviluppo delle attività agricole e forestali e, più in generale, dei territori rurali regionali. Tale sezione tiene conto di aspetti di carattere generale, proponendo un percorso strategico di medio-lungo periodo in grado di dare risposta ad alcune domande cruciali;
- la terza sezione è dedicata alla illustrazione di alcuni principi di fondo e delle opzioni di metodo che si ritiene necessario adottare per sostenere i processi di cambiamento auspicati, con particolare riferimento alle modalità di lavoro da applicare in sede di programmazione delle politiche di sviluppo rurale per il periodo 2014-2020;
- infine, viene offerta una prima rappresentazione delle Priorità dell'Unione per lo sviluppo rurale che l'Assessorato, sulla base degli indirizzi già emersi in sede di definizione dell'Accordo di Partenariato, dei risultati della Valutazione intermedia del PSR 2007-2013, nonché delle prime riflessioni sui dati del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura, intende sostenere nell'ambito della Programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020.





# Territorializzazione



**Legenda**

□ Limiti provinciali

**Macroarea (limiti comunali)**

□ A - Aree urbane

□ B - Aree ad agricoltura intensiva

□ C - Aree rurali intermedie

□ D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo



Il nuovo PSR Campania 2014-2020 è frutto di un percorso comune di confronto avviato dalla Regione con il mondo produttivo e gli altri Enti per definire e condividere le linee ed i modelli da seguire nel nuovo periodo di programmazione. L'obiettivo è interpretare al meglio le esigenze del territorio per tradurle, successivamente, in iniziative adeguate al raggiungimento dei 3 obiettivi strategici cui corrispondono linee di indirizzo (esigenze) ed una serie di priorità individuate per lo Sviluppo Rurale: Campania Regione Innovativa, Regione Verde, Regione Solidale.

### **Campania Regione Innovativa (Priorità 2, 3)**

Quest'obiettivo risponde alle seguenti linee di indirizzo:

un'agricoltura più forte, giovane e competitiva; imprenditori innovatori, competenti e dinamici; filiere meglio organizzate, efficienti e vicine al consumatore; aziende dinamiche e pluriattive.

Il PSR permette di migliorare l'efficienza tecnologica delle aziende e stimolare il ricambio generazionale migliorando i servizi di consulenza e la formazione degli addetti ai lavori. Intende intervenire sugli standard qualitativi valorizzando le produzioni di qualità e certificando la salubrità e l'origine dei prodotti.

Filiere produttive troppo frammentate non consentono alle piccole imprese di resistere sul mercato nonostante produzioni di qualità.

La nuova Programmazione può aiutare le aziende a diversificare le fonti di reddito, a mettersi insieme e a riposizionarsi sul mercato.

Innovazione è anche salvaguardia del clima. Efficienza energetica, risparmio idrico, valorizzazione dei residui e degli scarti sono punti salienti, e trasversali, della Campania che il nuovo PSR intende disegnare.

In alcune aree particolarmente sensibili, le aziende sono incoraggiate a convertirsi verso comparti no-food e verso nuovi mercati dedicati al turismo e alla bio economia.

I consumatori, ogni giorno, acquistano una maggiore sensibilità sulla qualità delle produzioni e dei prodotti. Gli aiuti comunitari devono permettere di mantenere alle imprese l'equilibrio tra qualità e prezzo, contro la concorrenza extra europea, e il posizionamento delle produzioni agricole regionali, di cui la Campania è leader.

### **Campania Regione Verde (Priorità 4, 5)**

Quest'obiettivo risponde alle seguenti linee di indirizzo:

un'agricoltura più sostenibile; tutela e valorizzazione degli spazi agricoli e forestali; la salvaguardia del territorio è un punto chiave, e trasversale, della nuova Programmazione.

Gli aiuti europei del PRS consentono di incrementare le performance ambientali delle aziende agricole, riducendo l'impatto inquinante sul suolo e sull'atmosfera, di migliorare gli indici di

sostanza organica e la qualità delle acque anche attraverso l'introduzione di sistemi colturali all'avanguardia.

Alcune aree rurali della Campania risultano particolarmente compromesse dal punto di vista ambientale a causa di comportamenti illeciti come l'abbandono, la bruciatura e il seppellimento di rifiuti. Qui è necessario invertire la rotta stimolando il presidio delle attività agricole e la sostenibilità delle produzioni.

Una corretta gestione delle aree agricole e una buona programmazione delle attività aiuta a prevenire danni causati da avversità, calamità naturali, fitopatie e incendi. Il PSR sostiene interventi in grado di favorire la riduzione di emissioni di gas nocivi per il clima, di salvaguardare il patrimonio di biodiversità animale e vegetale, di difendere le risorse ambientali e paesaggistiche, dei paesaggi storici nelle aree rurali e delle aree protette della regione, con particolare riferimento alle aree della Rete Natura 2000.

La Campania Regione Verde è determinante per lo sviluppo dell'agricoltura del territorio sia per i risvolti positivi che può indurre sull'occupazione che per la salvaguardia del reddito.

### **Campania Regione Solidale (Priorità 6)**

Quest'obiettivo risponde alle seguenti linee di indirizzo:

un territorio rurale per le imprese e per le famiglie.

Il PSR intende incrementare la qualità della vita degli abitanti delle zone rurali puntando sulla qualità e la fruibilità dei servizi, rimuovendo eventuali divari, aumentando le occasioni di impiego sia in attività connesse all'agricoltura sia nei settori produttivi di beni e servizi, migliorando le condizioni di lavoro.

Gli aiuti comunitari incentivano la capacità delle comunità rurali di promuovere e attuare strategie di sviluppo locale a carattere partecipativo per favorire lo scambio e la divulgazione di buone pratiche, per migliorare l'offerta di accoglienza e di servizi turistici.

La rivitalizzazione delle aree rurali non si basa sul sostegno a singole iniziative imprenditoriali. È necessario che gli interventi programmati seguano percorsi in grado di incidere sulla situazione socio-economica, ambientale e produttiva dei contesti locali nel loro insieme.

### **La territorializzazione**

La territorializzazione delle politiche costituisce una scelta di grande valenza strategica nella costituzione del quadro programmatico dello sviluppo rurale. Essa permette di articolare gli strumenti di sviluppo in funzione delle specificità dei territori, col risultato di renderli coerenti con i fabbisogni dei sistemi produttivi locali. In un contesto, quale quello campano, caratterizzato da una forte eterogeneità degli scenari territoriali, in cui emergono fabbisogni diversificati, è necessario

offrire risposte che colgono le esigenze di sviluppo dei diversi territori, attraverso la diversificazione delle politiche d'intervento.

### **L'articolazione territoriale delle strategie**

Sulla base della zonizzazione definita dall'AdP si è proceduto all'affinamento dei risultati ottenuti per renderla maggiormente rappresentativa delle peculiarità che caratterizzano i diversi sistemi rurali regionali. Per singolo comune, si è tenuto conto della densità abitativa, della percentuale di superficie rurale rispetto alla superficie territoriale totale e della classificazione in comuni interamente montani.

Il territorio di Teano è stato inserito nell'ambito di tale Piano nella macroarea "D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo. Tale macroarea è caratterizzata da comuni significativamente e prevalentemente rurali di collina e montagna a più bassa densità di popolazione.

### **Le 6 priorità**

Il PSR Campania individua priorità, suddivise a loro volta in singole azioni, per utilizzare la somma di €1.836 milioni:

1. Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali.
2. Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura, promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste.
3. Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo.
4. Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.
5. Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale.
6. Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

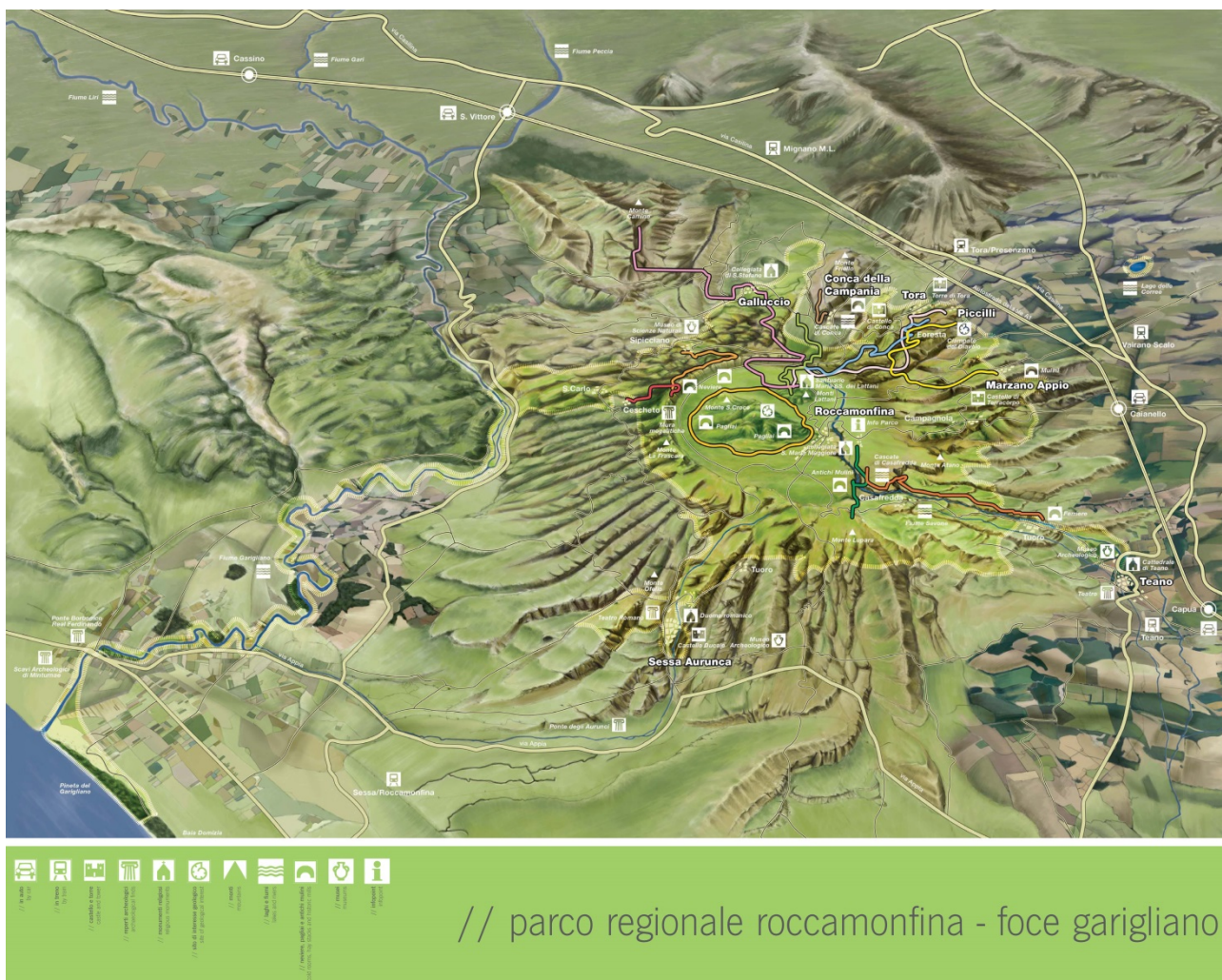
## **1.3\_ Il Piano del Parco Regionale del Roccamonfina – Foce del Garigliano**

(2003)

L'area del Parco Regionale del "ROCCAMONFINA-FOCE GARIGLIANO", è suddivisa, ai sensi della L.R. n. 33 del 1° settembre 1993, nelle seguenti zone:

- zona "A" – Area di riserva integrale;
- zona "B" – Area di riserva generale orientata e di protezione;
- zona "C" – Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale.

Ciascuna zona viene sottoposta ad un particolare regime di tutela in relazione ai valori naturalistici, ecologici, geomorfologici ed ambientali delle rispettive aree, nonché in rapporto agli usi delle popolazioni locali ed alla situazione della proprietà ed alle forme di tutela già esistenti.



Nel territorio di Teano rientrano le zone A e B.

### **Zona “A” – Area di tutela integrale.**

L’ambiente naturale è tutelato nella sua integrità ecologica ed ambientale con la stretta osservanza dei vincoli già previsti dalle leggi vigenti.

Nella zona “A” vigono le seguenti norme oltre quelle generali di salvaguardia di cui al punto 2).

E’ vietata:

- la pesca negli specchi e nei corsi d’acqua;
- la raccolta delle singolarità geologiche, paleontologiche, o mineralogiche e dei reperti archeologici, ad eccezione di quanto eseguito per fini di ricerca e di studio, previa autorizzazione dell’Ente Parco.

In tale area sono consentite e vengono favorite, le utilizzazioni e le attività produttive di tipo agro-silvo-pastorale, secondo gli usi tradizionali.

E' vietata l'alterazione dell'andamento naturale del terreno e delle sistemazioni idrauliche agrarie esistenti.

E' consentito

l'uso agricolo del suolo, se già praticato, con le seguenti prescrizioni:

- è vietato l'impianto di nuove serre di qualsiasi tipo e dimensione;
- è vietata l'introduzione di coltivazioni esotiche ed estranee alle tradizioni agrarie locali;
- è vietata la sostituzione di colture arboree con colture erbacee.

E' consentito il taglio dei boschi se contemplato in Piani di assestamento vigenti. In caso di assenza di Piano di assestamento o di Piano scaduto, è consentito esclusivamente il taglio dei boschi cedui con l'obbligo, per l'Ente competente al rilascio dell'autorizzazione, di prescrivere il rilascio di un numero di matricine doppio di quello normalmente rilasciato prima dell'inclusione del territorio in area Parco.

### **Zona "B" – Area di riserva generale orientata e di protezione.**

Nella zona "B" vigono le seguenti norme oltre quelle generali di salvaguardia di cui al punto 2):

1 Attività sportive.

E' vietato lo svolgimento di attività sportive con veicoli a motore di qualsiasi genere;

2 Protezione della fauna. In tale area è vietata:

- l'introduzione di nuove specie animali e vegetali estranee all'ambiente naturale, fatti salvi gli interventi connessi alla normale conduzione delle attività agro-zootecniche e silvo-pastorali;
- la pesca negli specchi e nei corsi d'acqua, fatta salva quella con singola canna nel rispetto delle specie e dei tempi stabiliti dai calendari annuali.

3 Protezione della flora ed attività agronomiche e silvo-pastorali.

Sono ammesse e regolamentate, secondo gli usi tradizionali, le attività agro-silvo-pastorali, artigianali, turistiche e ricreative finalizzate ad un corretto utilizzo del Parco.

Sono consentiti gli interventi previsti nei piani di assetto forestale, diretti alla conservazione, alla tutela ed al ripristino della flora e della fauna.

Sono consentite le attività agricole con impianti arboree e frutticoli esistenti nelle zone vincolate, consentendone l'ampliamento compatibilmente con la tutela del paesaggio.

In tale area sono consentite e vengono favorite:

- rimboschimenti con essenze autoctone, arboricoltura da legno, operazioni di fronda e di potatura necessarie per le attività agricole;
- opere antincendio, ivi incluse le piste tagliafuoco, lavori di difesa forestale e di regimazione e sistemazione di corsi d'acqua; sistemazione delle pendici, di conservazione del suolo con sistemi naturali;

- trasformazione di cedui castanili in castagneto da frutto e l'impianto ex novo di castagneti da frutto compatibilmente con la tutela del paesaggio.

Fermo restando le prescrizioni di cui alle norme generali nella zona è consentito il taglio colturale e produttivo.

#### 4 Circolazione.

E' consentita la circolazione, fuori dei percorsi stradali, dei veicoli a motore per i mezzi necessari allo scavo, al restauro ed alla sistemazione delle strutture archeologiche e per i mezzi necessari alle normali attività di sorveglianza e soccorso.

#### 5 Infrastrutture impiantistiche.

E' consentita la posa di cavi e tubazioni interrati per reti di distribuzione dei servizi di pubblico interesse, ivi comprese le opere igienico-sanitarie che non comportino danni per le alberature di alto fusto né la modifica permanente della morfologia del suolo; cabine di trasformazione elettrica; tutti gli interventi che comunque non interessano l'aspetto esterno dell'edificio; piccoli serbatoi per uso idropotabile; adeguamento di impianti tecnici alle norme di sicurezza; opere per l'eliminazione delle barriere architettoniche;

#### 6 Uso del suolo.

Sono consentiti:

- interventi volti alla conservazione ed alla ricostituzione del verde nonché delle zone boscate secondo l'applicazione di principi fitosociologici;
- interventi di prevenzione dagli incendi;
- interventi di risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di strutture e di infrastrutture in contrasto con l'ambiente, di cartelloni pubblicitari e di altri detrattori ambientali;
- interventi di sistemazione ed adeguamento della viabilità pedonale e carrabile;
- realizzazione di piste ciclabili utilizzando percorsi esistenti.

#### 7 Tutela del patrimonio edilizio e disciplina edilizia.

E' consentito l'adeguamento igienico funzionale delle case rurali esistenti fino al raggiungimento degli indici fondiari stabiliti al punto 1.8 del Titolo II (Direttive e parametri di pianificazione) dell'allegato alla L.R. 14/82 e precisamente:

- aree boschive, pascolive ed incolte: 0,003 mc/mq;
- aree seminative ed a frutteto: 0,03 mc/mq;
- aree ad uso produttivo per l'esclusiva attività zootecnica: 0,05 mc/mq;
- aree seminative irrigue con colture pregiate ed orti a produzione ciclica intensiva: 0,05 mc/mq.

Le attrezzature e le pertinenze possono essere incrementate entro il limite del 20% dei volumi esistenti a ciò destinati.

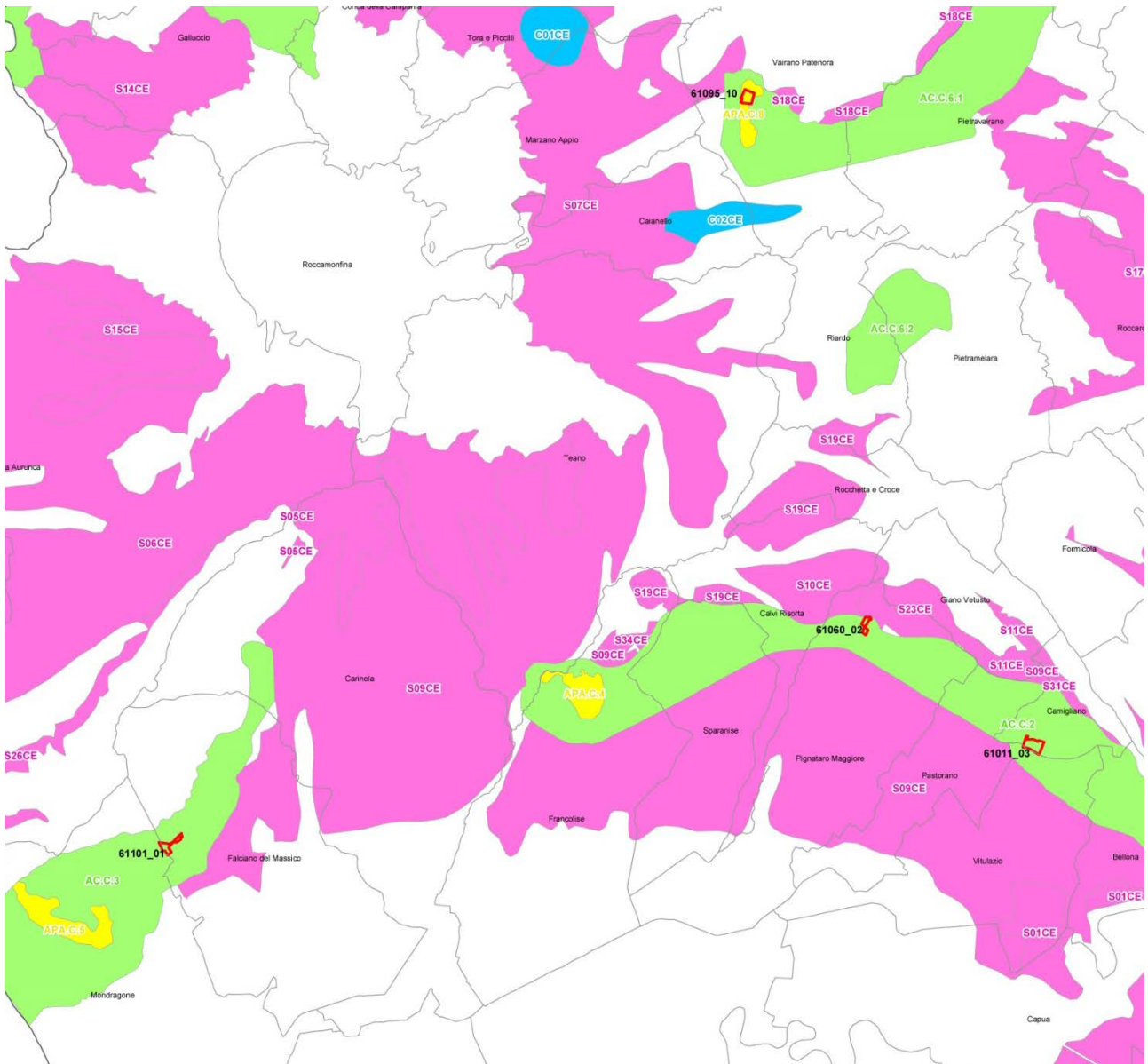
In tale area sono consentite e vengono favorite, secondo gli usi tradizionali, le utilizzazioni e le attività produttive di tipo agro-silvo-pastorale, ivi compresa la realizzazione di piccole strutture strettamente connesse alle attività agricole ed alla commercializzazione di prodotti tipici locali. Le strutture da realizzare non possono superare le dimensioni di mt. 5x6 per essiccatoi e mt. 4x4 per altri usi e non possono essere contigue; comunque in conformità alle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti. Sono inoltre consentite, tramite il recupero del patrimonio edilizio esistente, nuove attività artigianali, nonché agrituristiche ricettive, purché compatibili con l'equilibrio ambientale e con la capacità di carico dei sistemi naturali.

#### 1.4\_Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE) 2006

Il P.R.A.E. prevede le aree estrattive suddivise in tre gruppi:

- a) Aree suscettibili di nuove estrazioni: sono le porzioni del territorio regionale in cui sono presenti una o più cave autorizzate nelle quali è consentita la prosecuzione dell'attività estrattiva, l'ampliamento o l'apertura di nuove cave nel rispetto dei criteri di soddisfacimento del fabbisogno regionale calcolato per province (ex area di completamento);
- b) Aree di riserva: sono le porzioni del territorio che costituiscono le riserve estrattive della regione Campania e sono porzioni del territorio, che per caratteristiche geomorfologiche e per la presenza di litotipi d'interesse economico, sono destinate all'attività estrattiva. Possono essere riclassificate in aree suscettibili di nuove estrazioni (ex area di sviluppo);
- c) Aree di crisi: sono le porzioni del territorio oggetto di intensa attività estrattiva, connotate da un'elevata fragilità ambientale e caratterizzate da una particolare concentrazione di cave attive e/o abbandonate ove la prosecuzione dell'attività estrattiva è autorizzata ,sulla base di un nuovo progetto di coltivazione, in funzione della ricomposizione ambientale, per un periodo massimo di 5 anni decorrenti dalla data del rilascio della nuova autorizzazione. Tale periodo può essere prorogato, per non più di 3 anni, in relazione alla complessità progettuale, alla estensione delle aree interessate alla tipologia del recupero e/o ricomposizione ambientale. Queste contengono anche le:
  - 1.c Zone Critiche (zone di studio e verifica)
  - 2.c Aree di Particolare Attenzione Ambientale (A.P.A.)
  - 3.c Zone Altamente Critiche (Z.A.C.)





**Aree Suscettibili di Nuove Estrazioni, Aree di Riserva, Aree di Crisi, Zone Critiche, Zone Altamente Critiche, Aree di Particolare Attenzione Ambientale**



## 1.5\_Piano di bonifica dei siti inquinati della regione Campania (2005 e 2013)

Tale Piano rappresenta il completamento di un iter programmatico iniziato con la redazione del Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Campania – I° stralcio, nel quale si era proceduto alla analisi della situazione esistente in merito alle discariche gestite dai comuni: autorizzate, esaurite, non controllate e quelle su cui si è accertata la presenza di inquinamento tramite indagini di caratterizzazione.

Il Piano Regionale di bonifica dei siti inquinati, così come previsto anche dalla normativa nazionale di settore, tiene conto dei censimenti dei siti potenzialmente contaminati e della predisposizione dell'anagrafe dei siti da bonificare, secondo i criteri previsti dal decreto legislativo 152/06 (Titolo V).

Il piano costituisce il principale riferimento per la gestione delle attività di bonifica in Regione Campania; fornisce lo stato delle attività svolte in relazione ai Siti di Interesse Nazionale, al censimento dei siti potenzialmente contaminati e all'anagrafe dei siti contaminati; definisce gli obiettivi da raggiungere e delinea le modalità di intervento. Si riporta a seguire la mappatura globale dei "siti inquinati" e "potenzialmente inquinati": nel comune di Teano se ne contano diversi tra i potenzialmente inquinati. E' inoltre inserita una tabella con le varie tipologie dei siti potenzialmente inquinati.

L'obiettivo da raggiungere, per le concentrazioni o i valori dei parametri concernenti lo stato d'inquinamento ove accertato, è il ripristino ambientale. Ove non sia accertato, è necessario attivare la procedura prevista con il piano di indagini preliminari e la caratterizzazione territoriale poi.

Nel 2013 è stato pubblicato un nuovo Piano di Bonifica i cui sono stati riportati gli aggiornamenti apportati allo stato dei siti individuati nel precedente strumento.

A Teano per due siti inseriti nel censimento sono stati approvati i progetti definitivi di bonifica; questi siti sono:

1. P.V.C. Tamoil n.4819 (Progetto Definitivo di Bonifica Approvato)
2. P.V.C. IP Teano Ovest n.5727 (ora Api in gestione Total Italia) (Progetto definitivo di bonifica approvato)
  1. P.V.C. Erg Petroli S.p.A. 040, Teano, CE, Punto Vendita Carburanti Privata, Attuazione MISE/Piano di caratterizzazione in corso;
  2. Sidoil snc, Teano, CE, Attività produttiva, Piano di caratterizzazione presentato.

Di seguito, invece, è riportato l'elenco dei siti in attesa di indagini per il territorio di riferimento:

1. Discarica comunale Loc. Cantina, Teano, CE, Discarica comunale.
2. Pirotecnica Teanese S.r.l., Teano, CE, Attività produttiva.
3. Casertano Salvatore, Teano, CE, Autodemolitore.

4. Edil Pio, Teano, CE, Attività produttiva.
5. Tamoil Italia S.p.A., Teano, CE, Punto Vendita Carburanti.
6. P.V.C. Q8 7781, Teano, CE, Punto Vendita Carburanti.
7. P.V.C. Tamoil Italia S.p.A., Teano, CE, Punto Vendita Carburanti.

## 1.6\_Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria

(2005)

E' lo strumento attuativo del Decreto Legislativo 351/99; il Piano definisce le strategie regionali in materia di gestione della qualità dell'aria, l'elenco delle misure da adottarsi per ottenere il rispetto su tutto il territorio regionale dei limiti fissati dalla normativa e le aree destinatarie delle misure pianificate, aree di risanamento e di osservazione.

Il Piano è stato elaborato applicando e sviluppando le indicazioni della legislazione nazionale al fine di:

- migliorare la qualità dell'aria relativamente alle nuove problematiche emergenti quali produzione di ozono troposferico, emissioni di idrocarburi policiclici aromatici ed altri composti organici volatili;
- conseguire un miglioramento con riferimento alle problematiche globali quali la produzione di gas serra.

Il piano ha classificato il territorio regionale in zone ai fini del risanamento e dell'osservazione. Le zone di risanamento sono definite come quelle zone in cui almeno un inquinante supera il limite, più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione. La zona di osservazione è definita dal superamento del limite ma non del margine di tolleranza.

Il Comune di Teano rientra nella zona di mantenimento che è caratterizzata da valori che non superano né il limite né il margine di tolleranza.

Le misure di piano da adottarsi per ridurre le emissioni sono di seguito riportate:

- MD1 Incentivazione del risparmio energetico nell'industria e nel terziario.
- MD5 Incentivazione impianti di teleriscaldamento in cogenerazione alimentati da biomasse vegetali di origine forestale, agricola e agroindustriale con bilanciata riduzione della produzione di energia elettrica da fonti tradizionali al fine di non aumentare la produzione elettrica complessiva della regione.
- MD6 Incentivazione ad installazione impianti domestici di combustione della legna ad alta efficienza e basse emissioni.

- MD8 Potenziamento della lotta agli incendi boschivi in linea con il Piano incendi regionale.
- MD9 Incentivazione alla manutenzione delle reti di distribuzione di gas.
- MD10 Incentivazione delle iniziative di recupero del biogas derivante dall'interramento dei rifiuti.
- MT12 Riduzione del trasporto passeggeri su strada mediante l'incremento delle piste ciclabili; in questa misura va progettata lo sviluppo delle piste ciclabili urbane curando al massimo i parcheggi di scambio treno/bicicletta.
- MT13 Supporto allo sviluppo ed alla estensione del trasporto passeggeri su treno in ambito regionale e locale.
- MT14 Sviluppo di iniziative verso il livello nazionale ai fini della riduzione della pressione dovuta al traffico merci sulle Autostrade e incremento del trasporto su treno in maniera di stabilizzare i flussi di autoveicoli merci ai livelli del 2000.
- MT16 Supporto a iniziative gestione mobilità (Mobility Manager) in ambito urbano.
- MT17 Riorganizzazione, in base ad un appropriato studio regionale della situazione esistente, degli orari dei trasporti pubblici locali ai fini della ottimizzazione della intermodalità mezzo privato (per il raggiungimento del mezzo pubblico) – mezzo pubblico su gomma – mezzo pubblico su rotaia.
- MP1 Prescrizione del passaggio a gas di quegli impianti, attualmente alimentati ad olio combustibile, localizzati in aree già allacciate alla rete dei metanodotti, nell'ambito delle procedure di rilascio dell'autorizzazione IPPC.
- MP2 Interventi per la riduzione delle emissioni dei principali impianti compresi nel Registro EPER (desolforatore, denitrificatore e precipitatore elettrostatico) nell'ambito delle procedure di rilascio dell'autorizzazione IPPC.
- MP3 Interventi di riduzione delle emissioni ai terminali marittimi di combustibili liquidi in ambiente portuale.
- MP4 Tetto alla potenza installata da nuovi impianti termoelettrici, autorizzazione alla costruzione fino al soddisfacimento del fabbisogno energetico regionale.

### 1.7\_ L'Autorità di Bacino Liri – Garigliano e Volturno – Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Rischio di frana (PSAI-RF) (2006)

Il Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno è l'unico di rilievo nazionale presente nel Mezzogiorno del nostro Paese.

L'unità fisiografica si colloca nell'Italia centro-meridionale ed è interessata dall'Appennino Abruzzese, Laziale e Campano, percorsa dai tre fiumi e dai loro numerosi affluenti, bagnata dal mar Tirreno, comprende principalmente 5 Regioni (Abruzzo, Lazio, Campania, Molise, Puglia), 11

Province (L'Aquila, Benevento, Caserta, Avellino, Salerno, Frosinone, Latina, Roma, Campobasso, Isernia, Foggia) e 450 Comuni, per una superficie di circa 11.484 Km<sup>2</sup>.

La delimitazione di tutti i bacini nazionali ed interregionali è stata fissata dal D.P.C.M. 22 dicembre 1977 e sulla base di questa perimetrazione sono state fino ad ora individuate le ripartizioni delle risorse finanziarie attribuite alla legge 183/89.

Tale perimetrazione però, tiene conto esclusivamente degli spartiacque naturali, trascurando tutti gli altri aspetti indicati dalla legge sulla difesa del suolo; inoltre lo spartiacque naturale risulta di difficile identificazione nelle zone pianeggianti rendendo comunque approssimativa la delimitazione.

In relazione al D.P.R. 14/04/94 “atto di indirizzo e coordinamento in ordine alle procedure ed ai criteri per la delimitazione dei bacini idrografici di rilievo nazionale e interregionale” è stata definita la delimitazione del Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, adottata dal Comitato Istituzionale con deliberazione n. 3 del 29 gennaio 1996, approvata con DPR 1/06/98 e pubblicata sulla G.U. n. 247 del 22 ottobre 1998.

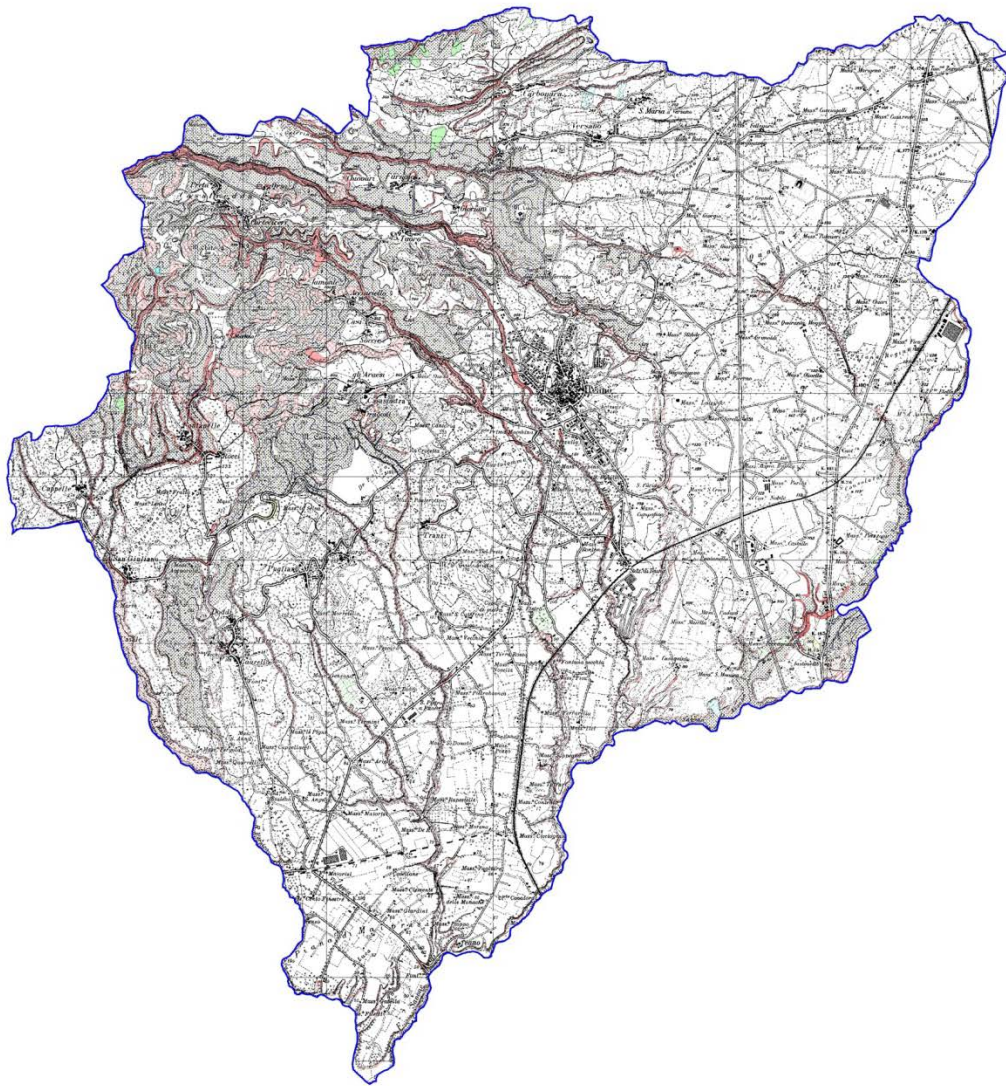
Successivamente a tale normativa l’Autorità di Bacino, al fine di snellire e rendere celermente usufruibile il processo di pianificazione in quelle aree ricadenti in più bacini ha intrapreso un’attività di ripermetro, d’intesa con gli Enti interessati, sulla base di valutazioni e specifiche a carattere tecnico-amministrativo e gestionale.

L’Autorità di Bacino, in relazione a quanto definito dalla L. 183/89 e s.m.i., ha in corso il processo di pianificazione e programmazione finalizzato alla redazione del Piano di Bacino, relativamente alle Risorse Suolo, Acqua ed Ambiente.

Nei primi anni di attività l’Autorità ha svolto, sul territorio di propria competenza (circa 12.000 Km<sup>2</sup>), oltre all’elaborazione degli “Schemi Previsionali e Programmatici”, anche una prima attività conoscitiva e di analisi finalizzata all’elaborazione di “Studi Prioritari” relativi ai “fenomeni franosi”, alla “ottimizzazione delle risorse idriche”, al “trasporto solido” e al “modellamento litorale” (All.4).

Sulla base di tale attività, è stato approvato dal Comitato Istituzionale il preliminare di Piano, nel quale sono stati individuati i Piani Stralcio da realizzare. I Piani Stralcio individuati sono stati così articolati:

- Piano Stralcio Difesa Alluvioni (Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico-Rischio Idraulico);
- Piano Stralcio Difesa Aree in frana (Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico-Rischio Frana);
- Piano Stralcio per il Governo della Risorsa Idrica Superficiale e Sotterranea;
- Piano Stralcio Tutela Ambientale;
- Piano Stralcio Erosione Costiera.



Limiti amministrativi :  
— Limite Comunale (ISTAT 1991) — Limite del Bacino dei Fiumi Lit-Gaigliano e Volturno (D.P.R. 01/06/98 pubblicato sulla G.U. del 22/10/98 n.247)



<b>Carta degli scenari di rischio</b>  <b>Comune di</b> <b>Teano</b>	Regione Campania
	Provincia di Caserta
	Scala 1: 25.000

Legenda	
	<b>AREA A RISCHIO MOLTO ELEVATO - R<sub>4</sub></b> Nella quale per il livello di rischio presente, sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche. (* Aree a rischio molto elevato ricadenti in zone a Parco)
	<b>AREA A RISCHIO ELEVATO - R<sub>3</sub></b> Nella quale per il livello di rischio presente, sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale.
	<b>AREA A RISCHIO MEDIO - R<sub>2</sub></b> Nella quale per il livello di rischio presente sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche.
	<b>AREA A RISCHIO MODERATO - R<sub>1</sub></b> Nella quale per il livello di rischio presente i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali.
	<b>AREA DI ALTA ATTENZIONE - A<sub>4</sub></b> Area non urbanizzata, potenzialmente interessata da fenomeni di innesco, transito ed invasione di frana a massima intensità attesa alta.
	<b>AREA DI MEDIO - ALTA ATTENZIONE - A<sub>3</sub></b> Area non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana attiva a massima intensità attesa media o di una frana quiescente della medesima intensità in un'area classificata ad alto grado di sismicità.
	<b>AREA DI MEDIA ATTENZIONE - A<sub>2</sub></b> Area non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana quiescente, a massima intensità attesa media.
	<b>AREA DI MODERATA ATTENZIONE - A<sub>1</sub></b> Area non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana a massima intensità attesa bassa.
	<b>AREA A RISCHIO POTENZIALMENTE ALTO - R<sub>Pa</sub></b> Area nella quale il livello di rischio, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.
	<b>AREA DI ATTENZIONE POTENZIALMENTE ALTA - A<sub>Pa</sub></b> Area non urbanizzata, nella quale il livello di attenzione, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggiore dettaglio.
	<b>AREA A RISCHIO POTENZIALMENTE BASSO - R<sub>Pb</sub></b> Area nella quale l'esclusione di un qualsiasi livello di rischio, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.
	<b>AREA DI ATTENZIONE POTENZIALMENTE BASSA - A<sub>Pb</sub></b> Area nella quale l'esclusione di un qualsiasi livello di attenzione, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.
	Area di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco, per la quale si rimanda al D.M. LL.PP. 11/3/88 - C <sub>1</sub> <small>Il D. nella area a contorno della frana, quando non è indicato l'effetto morfologico significativo di riferimento, l'area di possibile ampliamento deve essere, estesa fino alla spartiacque principale o secondario, gli spartiacchi nella carta geomorfologica.</small>
	Area di versante nella quale non è stato riconosciuto un livello di rischio o di attenzione significativo (applicazione D.M. LL.PP 11/3/88) - C <sub>2</sub>

L'elaborazione di questi Piani, oltre alle azioni di studio, analisi ed indagini, ha visto una rilevante "attività di concertazione" con gli Enti Territoriali competenti. Attraverso la Pianificazione di Bacino (Piano di Bacino e Piani Stralcio), l'Autorità di Bacino mira al conseguimento di un duplice obiettivo:

- il raggiungimento di un alto valore del "rapporto sicurezza/rischio" nell'ambito di una zonazione territoriale;
- l'individuazione degli interventi strutturali e non strutturali.

A tali Piani sono connessi programmi specifici ed una serie di ulteriori azioni relative a:



- Intese di Programma con Ministeri, Regioni, Province ed Enti locali
- Progetti specifici ed Attività collaterali
- Attività di Concertazione con Enti Territoriali
- Informazione e Formazione.

Il Piano stralcio che riguarda il territorio di **Teano** è il **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Rischio di frana [PSAI-RF] (Elaborato grafico 2.1.a e 2.2)**; in particolare, sul territorio comunale s'individuano molte a Rischio molto elevato R4 per le quali le **Norme di Attuazione** prevedono all'**art. 6**: *Nelle aree definite a "rischio idrogeologico molto elevato" si intendono perseguire i seguenti obiettivi: incolumità delle persone, sicurezza delle strutture, delle infrastrutture e del patrimonio ambientale.*

*2. Al fine del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 1 è vietata qualunque trasformazione dello stato dei luoghi, sotto l'aspetto morfologico, infrastrutturale ed edilizio tranne che non si tratti di:*

*A) interventi di demolizione senza ricostruzione;*

*B) interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, e ristrutturazione edilizia, così come definiti alle lettere a), b), c) e d) dell'art. 3 del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia) e s.m.i., sugli edifici, sulle opere pubbliche o di interesse pubblico, sulle infrastrutture sia a rete che puntuali e sulle attrezzature esistenti, purché detti interventi non comportino aumento del carico urbanistico o incremento dell'attuale livello di rischio e la necessità di intervenire non sia connessa con la problematica idrogeologica individuata e perimetrata dal Piano nell'area;*

*C) interventi strettamente necessari a migliorare la tutela della pubblica incolumità e a ridurre la vulnerabilità degli edifici esistenti, che non siano lesivi delle strutture ed infrastrutture adiacenti, senza aumenti di superficie e volume utili, senza aumento del carico urbanistico o incremento di unità immobiliari e senza cambiamenti di destinazione d'uso che non siano riconducibili ad un adeguamento degli standard per la stessa unità abitativa;*

*D) interventi di riparazione, di adeguamento antisismico e ricostruzione in sito di edifici danneggiati da eventi sismici, qualora gli eventi stessi non abbiano innescato asseverate riattivazioni del fenomeno di dissesto idrogeologico;*

*E) realizzazione di nuove infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico riferite a servizi essenziali non delocalizzabili, purché l'opera sia progettata ed eseguita in misura adeguata al rischio dell'area e la sua realizzazione non concorra ad incrementare il carico insediativo e non precluda la possibilità di attenuare e/o eliminare le cause che determinano le condizioni di rischio;*

*F) interventi atti all'allontanamento delle acque di ruscellamento superficiale e che incrementano le condizioni di stabilità dell'area in frana;*

*G) opere di bonifica e sistemazione dei movimenti franosi;*

*H) taglio e/o eliminazione delle essenze arboree ed arbustive qualora specifici studi, asseverati da tecnici abilitati, dimostrino che esse concorrano a determinare stato di pericolo per la pubblica incolumità, aggravino le condizioni di stabilità del versante o siano di intralcio all'esecuzione di opere strutturali finalizzate alla messa in sicurezza dell'area.*

Oltre alle aree a Rischio elevato, ci sono alcune aree a Rischio medio – R2 e Rischio moderato R3 così normate:

**Art. 8 - Aree a rischio medio (R2)**

*1. Nelle aree definite a “rischio idrogeologico medio” si intende perseguire i seguenti obiettivi: sicurezza delle strutture, delle infrastrutture e del patrimonio ambientale.*

*2. Al fine del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 1, in tali aree le costruzioni e gli interventi in generale sono subordinati al non aggravamento delle condizioni di stabilità del pendio, alla garanzia di sicurezza determinata dal fatto che le opere siano progettate ed eseguite in misura adeguata al rischio dell'area.*

**Art. 10 - Aree a rischio moderato (R1)**

*1. Nelle aree definite a “rischio idrogeologico moderato”, le costruzioni e gli interventi in generale sono subordinati al non aggravamento delle condizioni di stabilità del pendio, alla garanzia di sicurezza determinata dal fatto che le opere siano progettate ed eseguite in misura adeguata al rischio dell'area.*

Sul territorio comunale sono presenti, inoltre, aree ad alta attenzione, aree di attenzione potenzialmente alta, aree di attenzione potenzialmente bassa e aree di versante nella quale non è stato riconosciuto un livello di rischio o di attenzione significativo. Per la regolamentazione di tali aree si rimanda alle Norme di Attuazione del Piano Stralcio in oggetto.

## 1.8\_ Il Piano Paesistico del complesso vulcanico di Roccamonfina (1996)

Con Decreto del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali il giorno 23 gennaio 1996 è stato approvato il Piano Paesistico del complesso vulcanico del Roccamonfina.

Il Piano interessa i territori dei Comuni di Conca della Campania, Galluccio, Marzano Appio, Roccamonfina, Sessa Aurunca, Teano, Tora e Ficcilli.

Le aree regolate dal presente piano sono distinte in zone, secondo il valore differenziato degli elementi costitutivi riconosciuti; a tali valori corrispondono diversi gradi di tutela.

Sul territorio di Teano ricadono: **Aree a regime di conservazione integrale** suddiviso in paesaggio montano o collinare, paesaggio costituito dal incisione orografica profonda e paesaggio agricolo di pendice montana o collinare; **Aree a regime di mantenimento** paesaggio agricolo di declivio o fondovalle; **Aree a regime di trasformabilità** paesaggio antropico di insediamento tradizionale.

Il regime normativo di **conservazione integrata** è applicato alle zone che presentano rilevante interesse paesaggistico nelle quali devono essere garantite le condizioni per la conservazione dell'assetto attuale del territorio e per il mantenimento delle attività antropiche che hanno concorso a crearlo. Il regime normativo di **mantenimento** è applicato alle zone che presentano interesse paesaggistico per il soddisfacente grado di equilibrio esistente tra le varie componenti del paesaggio, nel quale deve essere garantita la conservazione dei fattori determinanti, consentendo la trasformazione di quelli marginali, di cui si tende a mantenere inalterati i rapporti proporzionali reciproci. Il regime normativo di trasformabilità è applicato a zone di influenza marginale nell'assetto paesaggistico dell'ambito territoriale, nelle quali sono consentite modifiche delle diverse componenti, di cui si individuano limiti quantitativi in modo da evitare effetti dannosi sul panorama di insieme.

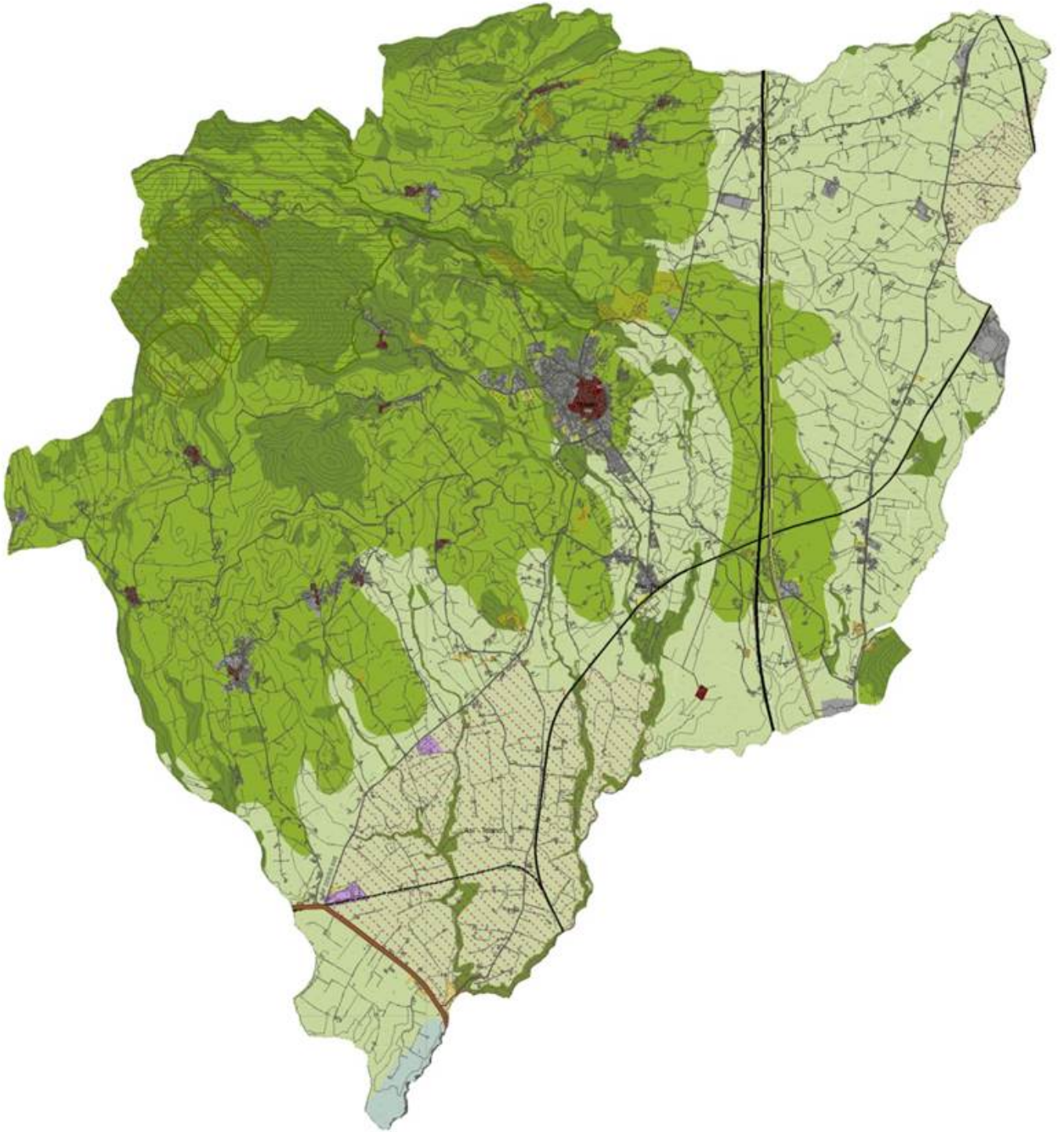
Per la regolamentazione di tali aree si rimanda alle Norme di Attuazione del Piano in oggetto.

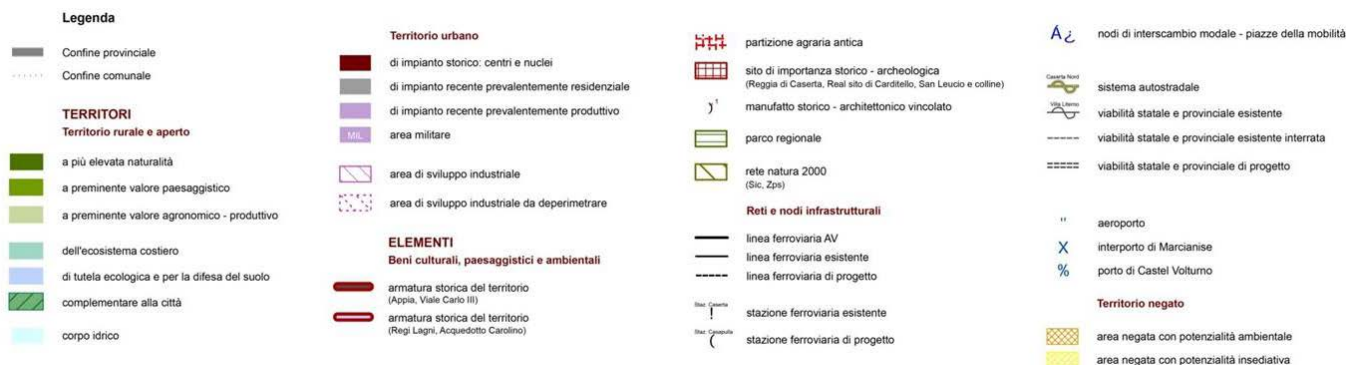
### 1.9\_Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Caserta (PTCP) e sue implicazioni sul Territorio di Teano

La Deliberazione di Giunta Provinciale n. 315 del 29.10.2002 ha avviato la formazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Caserta, lo strumento di pianificazione dell'intero assetto di Terra di Lavoro, approvato nel 2012 e in vigore dal 17.07.2012.

Il Piano ha affrontato diverse priorità:

1. Un nuovo assetto dello spazio rurale aperto, che impedirà ulteriori aggressioni alle aree non intaccate dall'espansione metropolitana.
2. La mobilità a partire dall'integrazione nel disegno del nuovo aeroporto di Grazzanise (che significa nuove fermate ferroviarie, svincoli stradali, etc.), in sintonia con il Piano di bacino dei trasporti approvato dalla Provincia.
3. La condizione economico-sociale, che prende le mosse dall'analisi di una sostanziale crescita del tessuto demografico e produttivo della provincia negli ultimi 15 anni e che definisce il sistema turistico ancora incapace di attrarre flussi significativi.
4. La qualità degli insediamenti. Energie e risorse saranno dirette nel recupero del patrimonio esistente come premessa di ogni politica di riqualificazione. Quello che si propone è di riservare gran parte dell'area di intervento al soddisfacimento del bisogno di verde e di attrezzature.





5. Il dissesto ambientale. Riguardo a quest'ultimo capitolo, il lavoro dei tecnici punterà all'attivazione di un percorso di valutazione ambientale strategica (Vas) tendente alla salvaguardia delle fette di territorio destinate ad attività rurali o comunque in condizioni di natura (boschi, parchi e pascoli).

Gli obiettivi specifici riguardo ai tre sottoinsiemi sono subordinati a un obiettivo generale, individuato nella questione del riequilibrio territoriale. Infatti, per correggere l'assetto tendenziale che risulta dall'apparato di analisi territoriali svolte dall'ufficio di piano, è evidentemente necessario assumere come obiettivo generale il riequilibrio dei pesi insediativi tramite politiche di sviluppo economico-territoriale estese ad ambiti vasti, con l'obiettivo di sostenere i sistemi urbani più fragili da un lato e, dall'altro, di ridurre i carichi urbanistici aggiuntivi nelle zone urbane più densamente abitate.

La strategia del Ptcp è stata tradotta nella tavola di piano C1.1 Assetto del territorio. Tutela e trasformazione.

La tavola è stata redatta in scala 1:25.000 ed è suddivisa in nove fogli; quelli comprendenti il territorio di Teano sono il n° 4 e 5, riportati all'elaborato grafico 2.1.a da cui è stato estrapolato il territorio comunale di nostro interesse, sempre riportato nello stesso elaborato grafico.

La tavola rappresenta il quadro di riferimento strutturale per i piani e le politiche territoriali ed è composta delle seguenti voci:

1. TERRITORI: a. Territorio rurale e aperto, b. Territorio urbano,
2. ELEMENTI: a. Beni culturali, paesaggistici e ambientali, b. Reti e nodi infrastrutturali, c. Territorio negato

La principale distinzione territoriale è operata fra territorio urbano e territorio rurale e aperto. Si tratta di una distinzione netta che contrasta con ogni teoria di città-regione e con ogni tentativo di assecondare le spinte verso la città diffusa. L'individuazione precisa, cartograficamente incontrovertibile, del limite fra territorio urbano e territorio rurale e aperto costituisce, infatti, la

precondizione per la tutela delle funzioni peculiari dello spazio aperto in particolare nell'ambito di nostro interesse:

All'univoca individuazione dello spazio aperto corrisponde la sua articolazione per qualità, risorse e obiettivi di tutela. Sono stati individuati sei ambiti diversi. In primo luogo, si tratta del territorio rurale e aperto a più elevata naturalità, di quello a preminente valore paesaggistico e di quello a preminente valore agronomico-produttivo; con un contenuto programmatico specifico è stato poi individuato il territorio rurale e aperto dell'ecosistema costiero, quello di tutela ecologica e per la difesa del suolo e, infine, quello preposto all'innalzamento della qualità insediativa, denominato complementare alla città.

**Il TERRITORIO RURALE E APERTO** di Teano è classificato in:

***Territorio a più elevata naturalità*** che comprende una gamma differenziata di habitat seminaturali a diverso grado di maturità e complessità strutturale (boschi, arbusteti, aree in evoluzione), che per estensione e grado di continuità costituiscono le principali aree centrali, corridoi ecologici e stepping stones della rete ecologica regionale. All'interno del sottosistema a più elevata naturalità, il Ptcp persegue obiettivi di tutela dell'integrità strutturale delle comunità vegetali, della diversità biologica, delle dinamiche evolutive, dell'estensione e della continuità ecologica delle aree con caratteri prevalenti di naturalità, da conseguirsi mediante l'adozione di tecniche sostenibili di gestione forestale, pascolativa, naturalistica e ricreativa.

Nelle **Norme** all'**art. 39** è esclusa qualsiasi realizzazione di nuovi edifici a uso abitativo e di annessi agricoli. I Puc limitano gli interventi sul patrimonio edilizio esistente al restauro conservativo o alla manutenzione ordinaria e straordinaria.

***Territorio a preminente valore paesaggistico*** che comprende gli spazi agricoli dei rilievi collinari, vulcanici e montani, caratterizzati dalla presenza di colture tradizionali di elevato valore produttivo e paesaggistico. In queste aree la multifunzionalità agricola deve essere orientata al mantenimento di paesaggi rurali di elevata qualità, al sostegno delle produzioni tipiche, alla valorizzazione delle filiere corte, al potenziamento dell'accoglienza rurale. All'interno del territorio rurale e aperto a preminente valore paesaggistico, il Ptcp persegue l'obiettivo di preservare sia la capacità produttiva di queste aree, sia la loro funzione di habitat complementari, di zone cuscinetto rispetto alle aree a maggiore naturalità, di zone agricole multifunzionali, di zone di collegamento funzionale dei rilievi con le pianure e i fondovalle; di conservare i mosaici agricoli e agroforestali e gli arboreti tradizionali; di conservare e rafforzare gli elementi diffusi di diversità biologica (siepi, filari arborei, alberi isolati, boschetti aziendali, vegetazione ripariale) e le sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra).

Nelle **Norme** all'**art. 40** si prevede che l'edificazione di ciascuna nuova abitazione rurale sia ammissibile a condizione che, nell'insieme dei fondi rustici dell'azienda agricola interessata, la somma delle superfici fondiarie mantenute in produzione, anche secondo diverse qualità colturali, consenta l'edificazione di ogni unità a uso abitativo con una superficie lorda di pavimento non inferiore a 160 metri quadrati, in base agli indici di utilizzazione fondiaria indicati nella seguente tabella:

<i>Qualità di coltura Indice di utilizzazione fondiaria</i>	<i>[mq/ha]</i>
<i>Colture ortofloricole protette</i>	<i>133,3</i>
<i>Colture orticole di pieno campo, tabacco</i>	<i>44,4</i>
<i>Frutteti</i>	<i>33,3</i>
<i>Vigneti</i>	<i>26,7</i>
<i>Oliveti</i>	<i>22,2</i>
<i>Castagneti da frutto</i>	<i>19,0</i>
<i>Mais</i>	<i>16,7</i>
<i>Cereali, foraggere avvicendate</i>	<i>13,3</i>
<i>Bosco, pascolo, pascolo cespugliato e arborato</i>	<i>4,4</i>

**Territorio a preminente valore agronomico – produttivo** per le aree più pianeggianti; tale tipologia di suolo individua le aree agricole più fertili essendo caratterizzato dalla presenza di suoli vulcanici e alluvionali, sovente caratterizzati da capacità protettiva sulle acque profonde oltre che elevata fertilità. Sono presenti ordinamenti agricoli a differente grado di intensività, di notevole rilevanza economica e produttiva, che forniscono nel loro complesso un contributo rilevante alla produzione agricola provinciale e regionale, e il cui impatto sull'ambiente e sul paesaggio può essere mitigato attraverso la diffusione di tecniche agronomiche, irrigue, tipologie protettive e soluzioni energetiche a più elevata sostenibilità.

Indirizzo generale del Ptcp è la tutela della condizione di apertura (openess) del paesaggio rurale. Devono essere rafforzati gli elementi di diversità culturale e biologica delle aree agricole (filari arborei, alberi isolati, lembi di vegetazione seminaturale associati ai corsi d'acqua minori) e delle sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra,), favorendone il recupero e la manutenzione attiva.

Nelle **Norme**, inoltre, all'**art. 41** si prevede:



*“I Puc prevedono che l’edificazione di ciascuna nuova abitazione rurale sia ammissibile a condizione che, nell’insieme dei fondi rustici dell’azienda agricola interessata, la somma delle superfici fondiarie mantenute in produzione, anche secondo diverse qualità colturali, consenta l’edificazione di ogni unità a uso abitativo con una superficie lorda di pavimento non inferiore a 160 metri quadrati, in base agli indici di utilizzazione fondiaria indicati nella seguente tabella:*

<i>Qualità di coltura Indice di utilizzazione fondiaria</i>	<i>[mq/ha]</i>
<i>Colture ortofloricole protette</i>	<i>133,3</i>
<i>Colture orticole di pieno campo, tabacco</i>	<i>44,4</i>
<i>Frutteti</i>	<i>33,3</i>
<i>Vigneti</i>	<i>26,7</i>
<i>Oliveti</i>	<i>22,2</i>
<i>Castagneti da frutto</i>	<i>19,0</i>
<i>Mais</i>	<i>16,7</i>
<i>Cereali, foraggere avvicendate</i>	<i>13,3</i>
<i>Bosco, pascolo, pascolo cespugliato e arborato</i>	<i>4,4</i>

***Territorio rurale e aperto di tutela ecologica e per la difesa del suolo*** per gli spazi agricoli di pertinenza dei corsi d’acqua di rilievo provinciale (Garigliano, Savone, Agnena, Volturno, Regi Lagni), caratterizzati da più elevato rischio idraulico secondo la pianificazione di bacino vigente. In queste aree la multifunzionalità agricola è orientata a fini produttivi, alla tutela delle acque, alla mitigazione del rischio idraulico, alla conservazione dei frammenti di habitat ripariali. Queste aree costituiscono i principali corridoi di collegamento ecologico-funzionale della rete ecologica provinciale.

Nelle **Norme**, inoltre, all’**art. 42** si prevede:

*“I Puc consentono la realizzazione di nuovi edifici a uso abitativo e di annessi agricoli, quando non in contrasto con le norme dei piani stralcio di bacino di competenza delle autorità di bacino.*

*L’edificazione di ciascuna nuova abitazione rurale è ammissibile a condizione che, nell’insieme dei fondi rustici dell’azienda agricola interessata, la somma delle superfici fondiarie mantenute in produzione, anche secondo diverse qualità colturali, consenta l’edificazione di ogni unità a uso abitativo con una superficie lorda di pavimento non inferiore a 160 metri quadrati, in base agli indici di utilizzazione fondiaria indicati nella seguente tabella:*

<i>Qualità di coltura Indice di utilizzo fondiaria</i>	<i>[mq/ha]</i>
<i>Colture ortofloricole protette</i>	<i>160,0</i>
<i>Colture orticole di pieno campo, tabacco</i>	<i>53,3</i>
<i>Frutteti</i>	<i>40,0</i>
<i>Vigneti</i>	<i>32,0</i>
<i>Oliveti</i>	<i>26,7</i>
<i>Castagneti da frutto</i>	<i>22,9</i>
<i>Mais</i>	<i>20,0</i>
<i>Cereali, foraggere avvicendate</i>	<i>16,0</i>
<i>Bosco, pascolo, pascolo cespugliato e arborato</i>	<i>5,3</i>

Il **TERRITORIO URBANO** rappresenta il centro urbano principale e i nuclei periferici, con l'unica eccezione degli agglomerati piccolissimi e dei tessuti insediativi sparsi. Esso riguarda, dunque l'insieme dei tessuti urbani, quelli storici, quelli della città consolidata, ma anche gli impianti produttivi e le frange urbane della dispersione insediativa.

Al suo interno, il territorio urbano è articolato in tre blocchi: *il territorio urbano di impianto storico*, quello *recente prevalentemente residenziale* e quello *recente prevalentemente produttivo*.

Il *territorio urbano di impianto storico* individua tutte quelle porzioni del sistema insediativo, realizzate fino alla metà del Novecento. Infatti, gli anni Cinquanta possono essere individuati come spartiacque nella valutazione storico-architettonica degli insediamenti. Si può ritenere ormai assodato il fatto, che gli impianti urbani e le architetture realizzate fino a quel momento presentano, nell'insieme, almeno valore di testimonianza se non storico-architettonico tout court. A Grazzanise il territorio urbano storico costituisce solo una piccolissima parte del territorio urbano complessivo.

Il Ptcp individua come compito della pianificazione urbanistica comunale garantire la tutela dell'impianto storico complessivo, promuovendo interventi di rigenerazione attraverso la riqualificazione dello spazio pubblico, la riduzione della pressione del traffico, il sostegno della residenzialità e la limitazione delle trasformazioni funzionali, la demolizione e ricostruzione degli edifici incongrui. Un'attenzione particolare dovrà essere rivolta al rafforzamento delle funzioni artigianali e commerciali capaci di mantenere vivi i centri.

Nelle **Norme**, inoltre, **all'art. 46** si prevede:

*“1. I centri e nuclei storici sono le parti del territorio urbano nelle quali l'assetto urbanistico e fondiario e i caratteri delle tipologie strutturali degli edifici, degli spazi aperti a essi connessi e degli spazi comuni, sono stati formati in epoca precedente alla seconda guerra mondiale e si sono conservati, in tutto o in larga parte. Sono nuclei storici anche quelli non urbani collocati nel territorio rurale.*

*2. I Puc recepiscono le perimetrazioni relative ai centri e ai nuclei storici individuati dal presente Ptcp, ferme restando le possibilità di modifica ai sensi dell'art.3, comma 4, e distinguono:*

*a) i complessi urbani storici pre-unitari, individuandoli sulla base della cartografia Igm di primo impianto;*

*b) i complessi urbani storici otto-novecenteschi, intesi come le ulteriori parti edificate con sostanziale continuità entro la prima metà del XX secolo.*

*3. I Puc dettano le misure di tutela e di valorizzazione dei centri e nuclei storici di cui ai commi precedenti distinguendo:*

*a) le parti del territorio che conservano, nelle caratteristiche dell'organizzazione spaziale e dell'impianto fondiario, nonché nelle caratteristiche tipologiche e formali dei manufatti edilizi e degli spazi scoperti, i segni delle regole che hanno presieduto alla vicenda storica della loro formazione;*

*b) le parti del territorio nelle quali le suddette caratteristiche e regole sono state rilevantemente e diffusamente alterate e contraddette.*

*4. I Puc definiscono una disciplina finalizzata alla manutenzione, al restauro, al risanamento conservativo ovvero al ripristino (facendo riferimento a idonee documentazioni storiche e iconografiche) degli elementi costitutivi delle parti del territorio di cui alla lettera a) del comma 3, anche in alternativa al piano di recupero redatto ai sensi dell'articolo 3, DPR 380/2001.*

*5. Relativamente alle parti del territorio di cui alla lettera b) del comma 3, i Puc dettano le direttive per la formazione di piani urbanistici attuativi volti a disciplinare la ricostituzione della morfologia insediativa, nonché a disciplinare le trasformazioni fisiche ammissibili e le utilizzazioni compatibili delle unità edilizie e degli spazi scoperti.*

*6. La ricostituzione della morfologia insediativa, di cui al comma 5, si realizza attraverso un insieme di interventi volti a sostituire, in tutto o in parte, l'esistente tessuto di spazi scoperti, spazi coperti e volumi edificati, grazie all'applicazione delle regole caratterizzanti la vicenda urbanizzativa storica, come desumibili dalla cartografia storica, dalla lettura critica del tracciato dei lotti, degli isolati, della rete stradale e degli altri elementi testimoniali superstiti, ovvero dall'interpretazione della vicenda conformativa degli insediamenti.*

7. *I Puc e gli eventuali previsti piani urbanistici attuativi definiscono puntualmente le trasformazioni e le utilizzazioni ammissibili e prescritte alla scala delle singole unità edilizie e degli spazi scoperti.*

8. *Gli strumenti urbanistici prevedono che le aree e gli spazi storicamente inediticati e quelli di pertinenza degli edifici rimangano inediticati e siano prioritariamente utilizzati per migliorare la dotazione di servizi pubblici.”*

La seconda categoria individuata riguarda il **territorio urbano di impianto recente, prevalentemente residenziale**. Esso occupa la gran parte del territorio urbano. Come è noto, in esso si addensano i principali problemi insediativi. Realizzato in gran parte tra gli anni Cinquanta e gli anni Ottanta è, in larga misura sorto senza pianificazione generale o di dettaglio. Senza entrare in merito ai problemi della legalità, all'interno di queste aree il Ptcp rileva soprattutto la pressoché totale mancanza di qualità morfologica del tessuto e una fortissima carenza di attrezzature pubbliche.

All'interno di questa parte di territorio urbano, il Ptcp promuove interventi di riqualificazione dei tessuti urbani anche tramite interventi radicali di ristrutturazione urbanistica. La demolizione e ricostruzione può essere promossa dai comuni anche con meccanismi di premialità urbanistica se ciò dovesse risultare necessario al reperimento di aree per standard urbanistico. Le previsioni urbanistiche devono tenere in particolare considerazione interventi di densificazione del patrimonio edilizio, i quali devono però essere accompagnati da interventi di diradamento urbano: compattare i volumi costruiti per guadagnare aree libere per il verde e lo sport.

Entrando nel merito del dimensionamento di piano, inoltre, il Ptcp si struttura sulla suddivisione dell'intera provincia in sei “Ambiti Insediativi”, caratterizzati ognuno da una propria armatura insediativa; quello relativo al Comune di Grazzanise è l'Ambito insediativo di **Caserta**.

Nell'ambito delle scelte di piano viene definito uno scenario di crescita dell'Ambito insediativo del 25% circa al 2022; da qui ne scaturisce un fabbisogno abitativo tendenziale al 2022 di 40.693 abitazioni. Nell'elaborato “Norme” è specificato, inoltre, che il carico insediativo massimo per l'Ambito insediativo in questione previsto nell'orizzonte temporale fino al 2018 è di 30.000 unità.

Il Settore Urbanistica della Provincia di Caserta, in seguito dell'approvazione del Ptcp, emana un Vademecum riportante le principali indicazioni contenute nell'elaborato “Norme” e i carichi insediativi che i comuni devono rispettare nel redigere i propri Puc. In tale documento viene esplicitata la suddivisione dei carichi insediati per i singoli comuni dell'Ambito insediato “Caserta”; in particolare, per il Comune di Grazzanise è prevista la realizzazione di 1.551 alloggi; si specifica,

inoltre, che “al carico di ciascun comune, stabilizzato al 2018, deve essere detratto il numero di alloggi realizzati e/o autorizzati dal gennaio 2008 a tutto il febbraio 2012.

Va precisato che tale valore risulta in linea con un ipotesi di crescita sostenibile come già riportato in precedenza.

Nelle **Norme**, inoltre, **all’art. 47** si prevede:

*“I Puc recepiscono le indicazioni del presente Ptcp, ferme restando le possibilità di modifica ai sensi dell’art.3, comma 4, e distinguono:*

*a) le parti caratterizzate da un assetto urbanistico riconoscibile e compiuto e da coerenza dimensionale, funzionale e formale fra spazi pubblici e privati;*

*b) le parti caratterizzate da assetti urbanistici non compiutamente definiti, in cui l’insoddisfacente rapporto dimensionale, funzionale e formale fra spazi pubblici e privati determina una diffusa carenza di qualità urbana, ovvero la sussistenza di aree caratterizzate da aggregati urbani malsani e insicuri o illegittimamente edificati.*

*3. La disciplina delle zone sub a) del precedente comma 2 prevede:*

*– la conservazione degli assetti urbanistici consolidati;*

*– l’individuazione e la tutela degli edifici e dei complessi edilizi di valore storico, artistico o documentale e la previsione di usi compatibili con le esigenze di tutela;*

*– l’adeguamento della dotazione di attrezzature pubbliche prioritariamente attraverso il riuso di superfici e volumi inutilizzati, dismessi o dismissibili;*

*– il recupero dei restanti immobili dismessi con usi prioritariamente volti alla rivitalizzazione del tessuto urbano;*

*– la riqualificazione degli spazi pubblici.*

*4. La disciplina delle zone sub b) del precedente comma 2 deve essere finalizzata alla riqualificazione degli insediamenti anche mediante appositi piani urbanistici attuativi che promuovono un nuovo assetto urbanistico:*

*– l’individuazione e la tutela degli edifici e dei complessi edilizi di valore storico, artistico o documentale e la previsione di usi compatibili con le esigenze di tutela;*

*– l’eventuale completamento delle zone sub b) attraverso nuovi interventi residenziali e per la produzione di beni e servizi;*

*– l’adeguamento della dotazione di attrezzature pubbliche prioritariamente attraverso il riuso di superfici e volumi inutilizzati, dismessi o dismissibili;*

*– il reperimento e la riqualificazione degli spazi pubblici.”*

Il terzo segmento del territorio urbano è quello di *impianto recente, prevalentemente produttivo*. Come è noto, si tratta soprattutto di aree produttive appartenenti ai nuclei di sviluppo industriale, di aree del sistema logistico e di aree militari. Per la profonda differenza nell'assetto morfologico (taglio dei lotti, dimensione dei volumi, eccetera) e la separazione fisica dagli altri tessuti urbani (o per la stessa localizzazione, o per l'esistenza di muri e barriere fisiche insormontabili), esse sono state individuate separatamente sulla tavola d'assetto del territorio. Ciò non significa che le aree prevalentemente produttive, in sede di pianificazione urbanistica comunale, non possano rientrare in gioco nelle scelte insediative. Esse rappresentano, però, patrimonio e garanzia delle attività produttive, le quali non possono essere penalizzate da meccanismi di rendita urbana.

Il territorio di impianto recente prevalentemente produttivo presenta alcuni problemi territoriali peculiari, cui il Ptcp cerca di porre rimedio. Si tratta delle pressioni sulle risorse ambientali oltre alla presenza di impianti ad alto rischio di incidente. Il Ptcp prevede dunque l'adeguamento normativo-funzionale delle aree produttive, incentiva il loro migliore utilizzo, prevede interventi di inserimento paesaggistico e contrasta la tendenza alla diffusione insediativa lungo i principali assi di collegamento territoriale.

Nelle **Norme**, inoltre, **all'art. 48** si prevede:

*“1. Il territorio urbano d'impianto recente, prevalentemente produttivo, riguarda le aree appartenenti ai nuclei di sviluppo industriale, quelle del sistema logistico, quelle militari nonché altre aree destinate alla produzione di beni e servizi.*

*2. Il Ptcp promuove interventi di mitigazione ambientale, di razionalizzazione dell'uso dello spazio insediato evitando la saldatura dello spazio urbano.*

*3. Il Ptcp prevede pertanto l'adeguamento normativo-funzionale, incentiva il migliore utilizzo, prevede interventi di inserimento paesaggistico e contrasta la tendenza alla diffusione insediativa lungo i principali assi di collegamento territoriale.”*

Per il territorio di Grazzanise le uniche aree classificate come produttive sono quelle destinate all'aeroporto militare e alle attrezzature ad esso complementari. Resta, tuttavia, la evidente migliore destinazione dei suoli a riserva produttiva agricola e zootecnica per la valorizzazione della mozzarella di bufala campana. I suoli di Grazzanise non sono più da considerare come semplici “zone agricole”. Il suolo agricolo è il migliore fattore di incremento produttivo coniugato alla crescita economica e occupazionale della città di Grazzanise.

Ai due territori, quello rurale e aperto e quello urbano, si sovrappone una terza categoria: le **aree negate**. Esse sono, in buona sostanza, la rappresentazione cartografica del degrado diffuso (accumuli di rifiuti, cave, spazi dismessi, eccetera). In questo caso non si tratta di un'individuazione programmatica, ma del riferimento all'uso strumentale di dette aree, destinate a perdere il carattere

negativo che le definisce attraverso radicali trasformazioni. Sulla carta di piano sono distinte rispetto alla loro potenziale trasformabilità. Le aree negate con potenzialità ambientale sono, in primo luogo, quelle con accumulo di rifiuti e le aree destinate all'estrazione di materiale lapideo, in gran parte dismesse. A queste due categorie si aggiungono tutte le aree critiche dello spazio aperto e tutte quelle legate alle infrastrutture che non ricadono nell'ambito di influenza urbano. Per le aree negate con potenzialità ambientale il Ptcp promuove interventi di rinaturalizzazione e ripristino dei caratteri naturalistici preesistenti o di recupero alle attività agricole e zootecniche.

Le aree negate con potenzialità insediativa riguardano tutte quelle classificate come aree critiche urbane, o anche rurali di frangia urbana, alle quali si aggiungono le aree che ricadono nell'ambito di influenza del sistema insediativo. Sono però escluse le aree con specifiche problematiche ambientali (discariche e cave), nonché quelle comprese nel territorio rurale e aperto a più elevata naturalità e distribuite nei diversi ambiti insediativi.

Insieme al riequilibrio territoriale, il principio generale del Ptcp è la riqualificazione urbana. La metodologia delle aree critiche è uno degli strumenti per l'attuazione concreta del principio generale. In quest'ottica, infatti, il Ptcp prescrive un approfondimento dell'analisi delle criticità territoriali in seno alla formazione dei piani urbanistici comunali. In primo luogo, i Puc devono verificare la criticità delle aree cartografate, individuando, se necessario, ulteriori siti non censiti dal Ptcp. Successivamente, le scelte insediative devono essere indirizzate proprio su queste aree, garantendo una loro riqualificazione secondo il principio che ogni intervento di trasformazione deve essere rivolto anche al recupero di una situazione critica preesistente.

Nelle **Norme**, inoltre, **all'art. 78** si prevede:

*“1. Il territorio negato con potenzialità insediativa riguarda le aree che, per le loro caratteristiche intrinseche, devono essere ricondotte a un corretto uso urbano, a seguito di approfondite valutazioni in sede di formazione del Puc.*

*2. Nel rispetto delle eventuali disposizioni specifiche dei piani di cui all'Articolo 9 delle presenti norme e dei vigenti piani regionali e provinciali in materia di recupero ambientale, attività estrattive, bonifica e gestione dei rifiuti, il Ptcp promuove il recupero integrale di dette aree prioritariamente anche attraverso interventi di trasformazione urbanistica, destinandole a usi residenziali, produttivi e servizi nei termini di cui al Capo I del Titolo V. Ai fini del perseguimento di modelli di alta sostenibilità ambientale, dette trasformazioni prevedono il prioritario rispetto degli standard urbanistici di cui all'art. 31, Lr 16/2004 e delle linee guida di cui alla Dgr 572/2010,*

*3. Negli ambiti insediativi di Caserta e di Aversa, la trasformazione urbanistica delle aree di cui al comma 1, è soggetta alle seguenti ulteriori condizioni:*



- *le aree intercluse sono preferibilmente destinate a verde pubblico e servizi pubblici all'aria aperta, utili a decongestionare e rigenerare i relativi quartieri urbani;*
- *gli interventi prevedono specifiche misure per evitare isole di calore e per contribuire alla costruzione della rete ecologica comunale.”*

In merito al dimensionamento del PUC il PTCP fornisce delle precise indicazioni all'art. 66 delle Norme in cui si assegnano il carico insediativo massimo diviso per Sistemi insediativi.

La suddivisione nell'ambito dei singoli Comuni per il dimensionamento del PUC deve essere effettuato in funzione:

- dell'andamento demografico;
- del tasso di utilizzazione degli alloggi;
- del numero medio di componenti familiari;
- della distanza del centro abitato dalla più vicina stazione ferroviaria e del livello di servizio di quest'ultima;
- dei criteri di cui al 2° e 3° QTR del PTR.

Successivamente all'approvazione del PTCP, però, la Provincia ha provveduto ad assegnare ad ogni singolo Comune la quota massima di crescita insediativa in termini di numero di alloggi. Per il Comune di Teano è stata prevista una crescita di **650 alloggi** a cui, però, vanno sottratti tutti gli alloggi realizzati dal 2008 fino all'approvazione del PUC.

Le **RETI E NODI INFRASTRUTTURALI** riguardano dunque in primo luogo le infrastrutture ferroviarie e stradali, esistenti e di progetto. Sono indicate le linee ferroviarie in fase di realizzazione o previste e le nuove stazioni ferroviarie relative al servizio metropolitano, oltre ai nodi principali di interscambio modale. Per quanto riguarda la rete viaria, è indicata la rete primaria e principale esistente oltre alle nuove previsioni.

Rispetto al territorio di Teano assume rilevanza l'intervento infrastrutturale riportato nelle "Schede programmatiche: interventi infrastrutturali e progetti territoriali prioritari" ***Sistema ferroviario metropolitano della provincia di Caserta*** che, al fine di dotare le conurbazioni casertana e aversana di un efficiente sistema di trasporto collettivo, di maggiore capacità e velocità rispetto all'attuale prevede la riqualificazione della tratta ferroviaria Capua – Maddaloni della linea Napoli – Roma via Cassino. Scopo precipuo di tale intervento è la realizzazione del sistema ferroviario metropolitano della provincia di Caserta. Il PTCP, inoltre, prevede:

- il *Recupero ex ferrovia Sparanise – Gaeta*, dismessa nel 1957: il suo recupero nel tratto Sparanise – Sessa Aurunca – Cellole consentirebbe di integrare e sostenere la mobilità verso il litorale Domitio, attualmente servito dalla sola Ss 7 Appia;

- *Scambiatori intermodali*: Al fine di ottimizzare il trasporto collettivo su gomma sono previsti scambi intermodali nelle stazioni ferroviarie di: Sessa Aurunca, Falciano del Massico, Vairano Scalo, Sparanise e Piedimonte Matese;

Per quanto riguarda il territorio di Teano, il Ptcp di Caserta ha individuato alcuni interventi più efficaci per la realizzazione di una mobilità sostenibile come il potenziamento del trasporto pubblico locale, con corsie riservate e vie preferenziali, sistemi di integrazione tariffaria, strumenti per l'infomobilità, e l'adozione di adeguati strumenti di pianificazione, piano urbanistico della mobilità.

Si stanno, però, diffondendo interventi innovativi quali:

- accesso a pagamento a strade o a particolari zone urbane
- park pricing;
- park and ride;
- trafficking calming;
- servizi di car sharing;
- servizi di car pooling;
- servizi di bike sharing;
- potenziamento dello scambio intermodale tra ferrovia-auto-bicicletta.

Il PTCP prevede, inoltre, tra i Progetti territoriali prioritari il *Parco regionale di Roccamonfina-Foce Garigliano e aree contigue. Valorizzazione delle risorse, Riassetto dei nuclei Asi e la Rete dei centri storici*; di seguito si riportano le rispettive schede.

***Parco regionale di Roccamonfina- Foce Garigliano e aree contigue. Valorizzazione delle risorse***

### **Inquadramento**

Il Parco Regionale di Roccamonfina

### **Criticità**

Il Parco si estende per oltre 11000 ettari e comprende attualmente i comuni di Sessa Aurunca, Roccamonfina, Teano, Tora e Piccilli, Conca della Campania, Galluccio e Marzano Appio.

### **Opportunità**

- valorizzazione delle risorse naturali; - incentivo del turismo; - valorizzazione del patrimonio storico e culturale; - sviluppo di un'identità culturale e regionale; - valorizzazione delle terme di Roccamonfina;

#### **Azioni trasformative in atto/programma**

- realizzazione di strutture ricettive e per la ricreazione; - realizzazione di infrastrutture per la mobilità debole per una migliore fruizione del territorio; - realizzazione di strutture ricettive e per la ricreazione.

#### ***Riassetto dei nuclei Asi***

##### **Inquadramento**

Dalle analisi condotte è emerso che le aree Asi presenti sul territorio provinciale hanno bisogno di una profonda riorganizzazione territoriale, funzionale e gestionale. Infatti, delle 15 aree Asi ne esistono alcune ad oggi sostanzialmente non utilizzate. Sono tutte aree che risultano libere in oltre l'80% della loro superficie territoriale, con problematiche di infrastrutturazione, di compatibilità ambientale oppure di lontananza dalle aree urbane. Nello specifico i nuclei Asi che presentano tale problematica sono: Vairano-Caianello, Tora, Matese, Mignano, Teano-Maiorisi, Cancellone Nord e Capua Nord.

##### **Criticità**

-Pressione sulle risorse ambientali; - stato di degrado e abbandono; - inutile consumo di suolo; - presenza di rifiuti; -rischio connesso alla presenza di industrie a rischio rilevante.

##### **Opportunità**

- Adeguamento normativo-funzionale delle aree produttive; - incentivi per il riutilizzo di aree edificate e non fruite; - recupero delle aree edificate dismesse; - migliore utilizzazione dello spazio; - riduzione della pressione sulle risorse ambientali; - riqualificazione degli spazi.

#### ***Rete dei centri storici***

##### **Inquadramento**

La valorizzazione, la riqualificazione e il recupero dei centri storici sono tra gli obiettivi fondamentali del Ptcp. La tutela del paesaggio storico e l'incentivazione di politiche di rilancio dei centri urbani favoriscono infatti il recupero del patrimonio edilizio esistente, la riqualificazione del tessuto insediativo e costituiscono misure di contrasto del grave fenomeno di abbandono dei centri storici e degli insediamenti rurali. Gli interventi di recupero dei centri storici hanno lo scopo di migliorare la qualità degli insediamenti e dell'ambiente urbano in genere, migliorando contestualmente la qualità della vita dei residenti e creare poi le condizioni per attrarre investimenti privati finalizzati al recupero del patrimonio edilizio degradato. I centri storici individuati preliminarmente sono i seguenti: Arienzo, Caiazzo, Carinola, Casazzena, Cave, Francolise,

Marzano Appio, Piedearienzo, Piedimonte d'Alife, Pietramelara, Prata Sannita, Riardo, Sessa Aurunca, Sipicciano, Talanico, Teano, Tora, Santa Maria a Vico. L'elenco individuato è ovviamente suscettibile di integrazioni. La previsione di una vera e propria rete dei centri storici presuppone però che l'iniziativa sia concordemente assunta con i comuni interessati

### **Criticità**

- Stato di degrado e abbandono; - perdita dell'identità culturale; - perdita del patrimonio storico;

### **Opportunità**

- riqualificazione formale e funzionale delle masserie, cappelle extraurbane; - recupero del paesaggio agricolo a cui rapportare gli insediamenti storici; - recupero delle aree edificate dismesse; - migliore utilizzazione dello spazio; - riduzione della pressione sulle risorse ambientali; - riqualificazione degli spazi; - attenuazione di situazioni di degrado territoriale o sociale; - predisposizione di condizioni atte a rendere una regione più attraente nei confronti degli investitori provenienti dall'esterno; - sviluppo di un'identità culturale e regionale; - creazione di condizioni favorevoli all'iniziativa imprenditoriale collegata direttamente o indirettamente alla valorizzazione del patrimonio culturale, con particolare riferimento al settore turistico.

### **Azioni trasformative in atto/programma**

- recupero delle aree edificate dismesse; - riqualificazione degli spazi; - realizzazione di infrastrutture per la mobilità per vincere lo stato di isolamento; - potenziamento del trasporto pubblico; - realizzazione di standard e strutture ricettive e per la ricreazione.

### **Studio o progetto di riferimento**

"Territorio Paesaggio Storia Identità. La valorizzazione e tutela dei centri di antica e prima formazione". Seminario di ricerca per l'adeguamento del Piano paesaggistico della Regione Sardegna.

### **Obiettivi - Misure**

Legge regionale 18 ottobre.2002, n. 26 "Norme ed Incentivi per la valorizzazione dei Centri Storici della Campania e per la catalogazione dei beni ambientali di qualità paesistica. Modifiche alla legge regionale 19 febbraio 1996, n. 3" Por Regione Campania FESR 2000-2006, Asse II.

Il Ptcp di Caserta ha anche esplicitato alcuni indirizzi per una politica energetica come:

- installazioni di impianti di produzione di energia da fotovoltaico e/o solare termico su immobili ed edifici, pubblici e privati, sulle coperture degli edifici produttivi, nelle zone industriali o ed eventualmente nelle porzioni di territorio negato.

- certificazione energetica per gli edifici di nuova costruzione e di ristrutturazioni rilevanti e l'obbligatorietà di installare pannelli fotovoltaici o solare termico.

- crescita zero pale eoliche.
- integrazione fra gli insediamenti urbani e infrastrutture di trasporto su ferro.

## **2\_La coerenza tra gli obiettivi di Piano la pianificazione sovraordinata**

Nella tabella successiva è rappresentata la congruenza tra le linee programmatiche del Piano e gli obiettivi della Pianificazione sovraordinata principale. Da come si può evincere, non risultano incongruenze tra i due livelli di pianificazione, ma, al contrario le linee programmatiche sono o coerenti o indifferenti rispetto ad i Piani considerati.

coerente
  indifferente
  non coerente

Obiettivi Piani Sovordinati	LINEE PROGRAMMATICHE												SISTEMACOMUNITA'														
	SISTEMA NATURA						SISTEMA STORIA						MUOVERSI			ABITARE			LAVORARE				SERVIZI E ATTREZZATURE COLLETTIVE				
	Costruzione della Rete Ecologica Comunale (REC) (Parco Fluviale, Parco regionale del Vulcano del Roccamonfina e Foce del Garigliano, patrimonio agricolo - forestale, sistema Inbrifero)	Tutela e valorizzazione bio-eco-fisica, storica e produttiva dell'ecosistema vulcano	Bonifica ambientale del territorio	Incentivo alla demolizione, nelle aree urbane, di spazi cementificati e/o pavimentati per ricreare orti e giardini	Messa in sicurezza idrogeologica del territorio	Miglioramento e completamento della rete fognaria	Realizzazione del Parco Archeologico	Recupero architettonico e funzionale di fabbricati di valore storico-architettonico	Realizzazione del Centro Studi Internazionale	Recupero del tessuto storico edilizio al fine abitativo di Teano capoluogo e frazioni	Recupero e valorizzazione della rete viaria storica	Recupero e valorizzazione delle emergenze storico-architettoniche.	Chiusura al traffico del Centro Storico	Migliorare la sicurezza del traffico	Diminuzione impatto ambientale	Realizzazione di un sistema integrato e sostenibile di trasporti che serva tutto il	Acquisizioni pubbliche degli edifici, programmando il loro restauro e la riassegnazione in fito ai residenti	Piano di Social Housing nel Centro Storico del Capoluogo e delle frazioni	Favorire lo spirito associativo cooperativo dei produttori	Istituire il Centro Commerciale Naturale	Favorire la rinascita dell'artigianato	Favorire le start up e istituire "garden of talents"	Incentivare attività produttive legate alla green economy e alla valorizzazione dei prodotti dell'agricoltura e della zootecnia	Realizzazione di infrastrutture e di azioni immateriali al fine di garantire il soddisfacimento del fabbisogno di standard	Realizzazione di infrastrutture legate alla ricettività turistica e di valorizzazione delle risorse locali	Maggior rilevanza ai beni confiscati alla camorra	
PTR - Piano Territoriale Regionale della Campania (approvato con L.R. n.13 del 13.10.2008/ BURC n.45 bis del 11.10.2008):																											
Interconnessione - accessibilità attuale																											
Interconnessione - programmi																											
Valorizzazione territori marginali																											
Difesa della biodiversità																											
Valorizzazione patrimonio culturale e paesaggio																											
Difesa dal rischio sismico																											
Attività produttiva per lo sviluppo agricolo - Sviluppo per la crescita delle filiere																											
PTR - Ambiente insediativo N. 9 Valle del Garigliano																											
Migliorare gli standard di sicurezza stradale mediante sistemazioni attive e passive e far prevedere nella progettazione degli interventi i passaggi per la rete ecologica																											
Promuovere e sostenere lo sviluppo delle aree protette; l'ampliamento del Parco di Roccamonfina ed in particolare il prolungamento verso monte dell'area del fiume Garigliano																											
Invogliare la permanenza nelle aree a rischio di abbandono e rischio idrogeologico attraverso un efficace sostegno all'agricoltura delle aree disagiate																											
Promuovere gli interventi di pianificazione, di riaménagement delle opere sul territorio in modo da riqualificare la fascia costiera domizia, l'asse Cellole-Sessa Aurunca e Teano - Vairano																											
PTCP - Preliminare di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale:																											
Mitigazione del rischio ambientale e antropico																											
Formazione della rete ecologica provinciale																											
Recupero dei centri storici Riqualificazione degli insediamenti																											
Rafforzare le aree interne favorendo la loro qualificazione soprattutto nei settori delle produzioni agricole, del turismo, del loisir																											
Potenziamento della rete su ferro e della mobilità debole																											
Modernizzazione della rete stradale																											
Mitigazione delle grandi infrastrutture per la mobilità e la logistica																											
PSR - Programma di sviluppo rurale 2007/2013:																											
Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali																											
Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura, promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste																											
Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo																											
Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura																											
Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale																											
Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali																											
Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Rischio di frana - AdB Liri - Garigliano e Volturno																											
Riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti																											

